

ASPRE REAZIONI IN ITALIA ALL'ORDINE DI DEPORTAZIONE DEL DELEGATO DELLA FILEF

## La stampa italiana sul "caso Salemi"

L'Unità / venerdì 9 settembre 1977

Avanti!

Venerdì 9 settembre 1977

E' il delegato della FILEF

### Democratico italiano espulso dall'Australia

Grossolano attacco di un ministro di Canberra al PCI — Dichiarazione del segretario della FILEF

ROMA — Un dispaccio dell'agenzia Italia da Canberra riferisce che il governo australiano ha espulso il cittadino italiano Ignazio Salemi, ordinandone il rimpatrio con la motivazione che si tratta di un «immigrante indesiderato privo del diritto fondamentale di risiedere in Australia». Il ministro dell'immigrazione Michael MacKellar, dando questo annuncio, ha accusato Ignazio Salemi di essere «un organizzatore del partito comunista tra gli immigrati italiani in Australia» e di «ricevere il suo salario da Roma».

Da oltre un anno Ignazio Salemi, delegato della Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie per l'Australia, non riusciva ad ottenere il prolungamento del suo visto di residenza in quel paese.

Le autorità australiane non avevano fino ad oggi mai dato una motivazione di quel rifiuto che aveva provocato una grande campagna di protesta nella stessa Australia, campagna in cui erano impegnati attivamente sindacati e il Partito Laburista. Allo stesso modo nessuna motivazione era data in risposta agli interventi della FILEF dall'Italia e ai passi discreti (probabilmente troppo discreti) dei nostri rappresentanti diplomatici. Sulla questione Salemi ancora recentemente i nostri deputati Giadresco e Segre rivolgevano il 27 maggio scorso una interrogazione al Ministro degli Esteri.

Adesso le dichiarazioni del ministro MacKellar, quali riportate dalla agenzia Italia, vengono con la loro brutalità a rompere un ipocrita silenzio e il ministro liberale fa sue le insinuazioni e calunnie che ha propagato certa stampa di destra australiana (magari stampata in lingua italiana!) disturbata dallo sviluppo del movimento democratico.

Pubblichiamo più sotto una dichiarazione del segretario della FILEF, dott. Gaetano Volpe, ma dobbiamo sottol-

neare l'inammissibilità della «motivazione» del ministro australiano.

Vorremmo che quanti in Italia si richiamano, come noi, allo spirito di Helsinki e che sono sempre pronti a ricordarci che bisogna batterci per la libertà dovunque e per tutti, congedassero questa occasione per battersi per la libertà di un comunista a cui non si rimprovera nessun gesto o atto contrario agli interessi del Paese in cui risiede da ormai tre anni, ma che viene cacciato come «agente comunista».

CAMBERRA, 8 — Il governo australiano ha espulso come «indesiderato» un emigrato italiano, motivando il provvedimento con l'accusa «di essere un organizzatore del partito comunista tra gli immigrati italiani in Australia». L'espulso, Ignazio Salemi, è in realtà dirigente della consociata australiana della FILEF, la Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie, che riunisce esponenti socialisti, comunisti e della sinistra indipendente, ed è riconosciuta legalmente dal governo italiano al pari di altre organizzazioni di emigrati e fa parte del Comitato nazionale per l'emigrazione.

La motivazione con cui è stato ora espulso il nostro connazionale è all'esame dei competenti organi ministeriali. Si tratta, in sostanza, di una motivazione politica. Anche se emigrati italiani hanno più volte avuto difficoltà per i visti in Australia, motivazioni politiche per negarli non si erano mai avute.

L'iniziativa dell'espulsione è stata presa dal nuovo governo conservatore australiano in seguito a pressioni di forze di destra che operano tra gli stessi immigrati italiani.

L'episodio mette in luce, con ogni evidenza, i problemi della garanzia dei fonda-

L'ordine di deportazione, firmato dal Ministro MacKellar contro Ignazio Salemi sulla base di motivazioni politiche, ha sollevato, anche in Italia, critiche aspre e accese nei confronti dell'operato del Ministro.

Di queste critiche si sono fatti portavoce numerosi giornali appartenenti ai più diversi schieramenti politici, dall'estrema destra alla sinistra, i quali tutti hanno condannato, con una significativa unità di accenti, la discriminazione politica che sta alla base dell'ordine di deportazione.

Riportiamo qui, alle pagine 1 e 2, una sintesi dei commenti apparsi sulla stampa italiana sul «caso Salemi», e la dichiarazione rilasciata in proposito dal segretario della FILEF, Dr. Gaetano Volpe.

Dirigente della FILEF in Australia dichiarato «indesiderato»

## Italiano espulso per motivi politici

mentali diritti politici e sindacali dei nostri emigrati e quelli della difesa della dignità dei lavoratori all'estero, a sostegno dei quali si rivela urgente e irrinunciabile un'azione efficace del nostro governo, anche in considerazione del fatto che, in questo caso, si è discriminato proprio un esponente d'una associazione membro di organi pubblici del nostro Stato, come è il Comitato nazionale per l'emigrazione.

### LA DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO DELLA FILEF CENTRALE

Questa è la dichiarazione rilasciata dal segretario della FILEF centrale di Roma, Dr. Gaetano Volpe:

«La motivazione con la quale si vuole allontanare dall'Australia Ignazio Salemi non ha alcun riscontro nei fatti: Salemi è il dirigente in quel paese della FILEF, organizzazione unitaria nella quale si ritrovano lavoratori comunisti, socialisti e senza partito, ed è quindi retribuito nell'ambito delle sue funzioni e delle entrate associative della organizzazione. Si tenga conto, inoltre, che la FILEF ha regolari rapporti con tutte le forze politiche e sindacali italiane, con gli organismi dello Stato e delle Regioni, e, per tali rapporti che occorrono per la tutela delle nostre collettività all'estero, essa riceve anche il contributo ufficiale del Ministero degli affari esteri. Ritengo che debba essere presa in considerazione, inoltre, l'attività unitaria che viene svolta dovunque dalla FILEF, e quindi anche in Australia, con un serio impegno rivolto a creare e sviluppare legami di amicizia tra i cittadini e i lavoratori italiani e quelli dei Paesi esteri. Non a caso hanno preso le difese di Ignazio Salemi lavoratori, dirigenti sindacali australiani e esponenti autorevoli del Partito Laburista Australiano. E non bisogna tacere che il provvedimento di allontanamento di Salemi non agevola il lavoro unitario e lo sviluppo dei reciproci rapporti di amicizia. Per tali motivi abbiamo chiesto un nuovo intervento del Ministero degli esteri, per il riesame del provvedimento, in modo che Salemi possa continuare a svolgere le sue legittime funzioni in Australia.»

### THE STATEMENT BY THE SECRETARY OF FILEF CENTRAL

Here is the statement made by the secretary of FILEF Central in Rome, Dr. Gaetano Volpe:

«The motivation with which it is being attempted to throw out of Australia Ignazio Salemi, has no grounding with the facts: Salemi is the leader of FILEF in that country, a unitarian organization in which can be found communist workers, socialist workers and those without any party; and he is therefore paid in the sphere of his functions and of the associative income of the organization. Furthermore, note must be taken of the fact that FILEF has regular contacts with all the Italian political and Union forces, with the State organisms and the Regions, and for such contacts which are necessary for the protection of our communities overseas, it also receives an official contribution from the Ministry for Foreign Affairs. I believe, furthermore, that consideration must be taken of the unitarian activity which is being carried out by FILEF wherever it is, and therefore also in Australia, with a serious commitment towards the creation and development of friendly links between Italian citizens and workers and those of foreign countries. Not by chance have the workers, Union leaders and exponents of the Australian Labor Party taken up the defence of Ignazio Salemi. One must not be silent about the fact that the measure taken to throw Salemi out will not do any good to the unitarian work and the development of reciprocal friendly relations. For these reasons we have requested a new intervention by the Ministry for Foreign Affairs so as to re-examine the measure taken in such a way that Mr. Salemi can continue to conduct his legitimate functions in Australia.»

PRIMA PAGINA

Venerdì 9 settembre 1977

IL POPOLO

«E' un immigrante indesiderato»

## Espulso dall'Australia un comunista italiano

E' accusato di essere un «organizzatore del PC tra gli italiani residenti nel Paese» — Una sconcertante e grave motivazione

Canberra, 8 settembre

Il governo australiano ha espulso il cittadino italiano Ignazio Salemi ordinandone il rimpatrio sulla base del fatto che egli è un «immigrante indesiderato privo del diritto fondamentale di risiedere in Australia». Il ministro per l'Immigrazione, Michael MacKellar, nel dare questa notizia in Parlamento, ha aggiunto di avere firmato l'ordine di espulsione.

Mackellar ha accusato il Salemi di essere un «organizzatore del partito comunista tra gli immigrati italiani in Australia» e di ricevere il suo salario da Roma.

Mackellar ha detto che il governo rispetta il diritto della gente di nutrire diversi sentimenti e ideologie politiche, ma, ha aggiunto: «Il punto di vista dei governi che si sono succeduti in questo Paese è sempre stato quello che non è nell'interesse dell'Australia, o degli immigrati in Australia, che gli obiettivi politici del Paese di origine dell'immigrato continuino ad essere perseguiti in Australia».

L'emigrato italiano si trovava nel Paese da circa quattro anni come dirigente della Filef «Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie» organizzazione cui aderiscono comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra. La

Filef è una federazione e Salemi — che è comunista — dirigeva la consociata australiana, con sede a Melbourne.

E' la prima volta che un immigrato italiano viene espulso dall'Australia con una motivazione politica, anche se le espulsioni di lavoratori italiani non sono state infrequenti. In pratica Salemi si trovava in Australia con un visto provvisorio, che quest'anno non gli è stato più rinnovato.

Già in passato per il rinnovo vi erano state delle difficoltà. Al caso era stato interessato il ministero degli Esteri italiano.

Anche in seguito ad una interrogazione al ministro Forlani presentata alla Camera il 27 maggio di quest'anno da Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI e membro della Commissione esteri della Camera.

Al ministero, la odierna decisione del governo australiano, è all'esame soprattutto per la motivazione che l'ha accompagnata. L'espulsione è stata giudicata «immotivata» sia dal PCI, sia dalla Filef, che hanno soprattutto respinto l'accusa mossa a Salemi dal ministro australiano dell'immigrazione, di essere un «organizzatore del Partito comunista» e di «ricevere il suo salario da Roma».

### L'intervento del governo italiano

Il governo italiano, attraverso l'on. Foschi, ha ufficialmente richiesto al governo australiano il ritiro dell'ordine di espulsione di Ignazio Salemi.

Analogha richiesta è stata fatta all'Ambasciatore australiano a Roma, venerdì 16 settembre, da una delegazione della FILEF centrale insieme all'on. Vittorio Giordano, presidente dell'Istituto «Santi», e ad un gruppo di parlamentari.



IL MATTINO Venerdì 9 Settembre 1977

# Emigrato italiano in Australia espulso perchè «è comunista»

Ignazio Salemi, che si trova da 4 anni in quel Paese, è stato accusato di essere un dirigente della «Filef» e di ricevere il suo stipendio da Roma - Il « caso » all'esame della Farnesina

ROMA, 8 settembre  
Un emigrato italiano, Ignazio Salemi è stato espulso dall'Australia perchè ritenuto « indesiderato privo del diritto fondamentale » di risiedere in quel Paese.

E' la prima volta che un immigrato viene espulso dall'Australia con una motivazione politica, anche se le espulsioni di lavoratori italiani non sono state infrequenti. Al ministero, l'odierna decisione del governo australiano, è all'esame soprattutto per la motivazione che l'ha accompagnata. L'espulsione è stata giudicata « immotivata » sia dal Pci, sia dalla

FILEF, che hanno soprattutto respinto l'accusa mossa a Salemi dal ministro australiano dell'Immigrazione, Michael MacKellar, in Parlamento, di essere un « organizzatore del partito comunista » e di « ricevere il suo salario da Roma ».

« Ignazio Salemi — ha detto il vice responsabile della sezione emigrazione del Pci, Dino Pelliccia — rappresentava tra gli emigrati in Australia non il partito comunista ma la FILEF, una associazione cui non aderiscono solo comunisti, ma anche persone di altre tendenze politiche,

che è riconosciuta dal governo italiano.

PAESE SERA  
9 settembre 1977

E' un sindacalista

## Italiano espulso dagli australiani

CANBERRA, 9. — Il governo australiano ha espulso il cittadino italiano Ignazio Salemi ordinandone il rimpatrio sulla base del fatto che egli è un « immigrante indesiderato privo del diritto fondamentale di risiedere in Australia ».

« Ignazio Salemi — ha dichiarato all'agenzia Italia il vicesegretario della sezione emigrazione del Pci, Dino Pelliccia — rappresentava tra gli emigrati in Australia non il partito comunista ma la FILEF, una associazione cui non aderiscono solo comunisti, ma anche persone di altre tendenze politiche, che è riconosciuta dal governo italiano, che fa parte del comitato nazionale per l'emigrazione e che per i suoi fini di carattere sociale viene sostenuta, come le altre associazioni di emigrati, dal ministero degli Esteri. L'atto compiuto dal governo australiano nei confronti del Salemi è quindi anche un'offesa per il governo italiano e per l'Italia e le accuse del ministro australiano sono gratuite.

L'episodio — ha aggiunto Pelliccia — non è evidentemente confacente agli interessi dei lavoratori italiani, e quindi dell'Italia, e dimostra che, al di là del diritto di voto per gli emigrati di cui parlano tanto i dirigenti della Dc, esistono prima dei problemi di garanzia dei diritti politici e sindacali, esistono problemi sociali e di difesa della dignità dei lavoratori, di cui invece i nostri dirigenti non si interessano molto ».

PAESE SERA

Sabato 10 settembre 1977

## Il mestiere del ricco e quello del sindacalista

IGNAZIO SALEMI è latitante: lo ha annunciato il ministro australiano dell'immigrazione rispondendo alla interrogazione di alcuni parlamentari laboristi che chiedevano al governo di revocare l'ordine di espulsione del delegato della Filef (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie). Non sono solo i conservatori australiani a non volere che un italiano difenda i diritti dei suoi conterranei emigrati ma, secondo il parlamentare laborista Ted Innes, Salemi « è vittima di una congiura di ricchi italiani simpatizzanti del partito liberale ». C'è da dare atto al laborista Ted Innes, di avere anche sostenuto che l'opera di Salemi tra gli italiani di Melbourne « era altamente meritoria e necessaria », anche se, a nostro parere, i ricchi non hanno patria; fanno il loro « mestiere » in Italia come in Australia, e in nessuna parte del mondo hanno mai visto di buon occhio coloro che si sono battuti e si battono per difendere i diritti dei lavoratori.

Qualcosa comunque sta cambiando e in favore di Salemi si sono già mossi i laboristi australiani e in Italia tutti i quotidiani politici, dal Popolo, all'Unità (Salemi è comunista), hanno duramente commentato l'episodio.

Si aspetta ora che si muova anche il governo italiano; Ignazio Salemi è il rappresentante di un'associazione riconosciuta dal governo italiano che difende i nostri lavoratori all'estero e viene finanziata anche con il contributo ufficiale del ministero degli Esteri. Ignazio Salemi è quindi a tutti gli effetti un rappresentante del nostro Paese, espulso dall'Australia perchè difendeva i lavoratori.

LA VOCE  
REPUBBLICANA

9 settembre 1977

Reazioni a Roma

## Espulso dall'Australia un attivista sindacale italiano aderente al partito comunista

Ignazio Salemi, un emigrato italiano è stato espulso dal governo australiano. Salemi si trovava nel paese da circa quattro anni come dirigente della Filef « Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie » organizzazione cui aderiscono comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra. La Filef è una federazione: Salemi — che è comunista — dirige la consociata australiana, con sede a Melbourne.

E' la prima volta che un immigrato italiano viene espulso dall'Australia con una motivazione politica, anche se le espulsioni di lavoratori italiani non sono state infrequenti. In pratica Salemi si trovava in Australia con un visto provvisorio, che quest'anno non gli è stato più rinnovato.

Già in passato per il rinnovo vi erano state delle difficoltà. Al caso era stato interessato il ministero degli Esteri italiano.

Anche in seguito ad una interrogazione al ministro Forlani presentata alla Camera il 27 maggio di quest'anno da Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri del Pci e membro della commissione esteri della Camera.

La Voce

Repubblicana

10 settembre 1977

Australia

## L'opposizione laborista protesta contro l'espulsione del sindacalista italiano

SIDNEY, 9 — L'italiano Ignazio Salemi, di cui il governo australiano aveva decretato ieri l'espulsione, è latitante. Lo ha detto in parlamento il ministro australiano dell'immigrazione, Michael Mackellar, rispondendo alle interrogazioni di alcuni parlamentari laboristi che avevano chiesto al governo di revocare l'ordine di espulsione. Mackellar ha difeso il provvedimento sostenendo che Salemi è un emigrato entrato illegalmente nel paese senza alcun diritto per rimanervi.

Il deputato Ted Innes, ministro ombra dell'immigrazione, ha dichiarato che Salemi è vittima di una congiura di ricchi italiani simpatizzanti del partito liberale.

LETTERE



## Una decisione che non fa onore all'Australia

Caro "Nuovo Paese", quest'oggi, mentre leggevo il suo giornale, sono rimasto sorpreso nel vedere la verità nei riguardi di Salemi. Direttore carissimo, se un Ministro dell'Immigrazione deve prendere queste decisioni per accontentare i suoi collaboratori di partito, e deve fare discriminazioni del genere, allora, se fossi in lui, preferirei fare l'agricoltore e non essere ministro.

Direttore carissimo, il mondo critica l'operato di Pinochet, ma quanto si deve criticare l'Australia, per questa discriminazione contro la democrazia?

Cordiali saluti,  
P. Agresta, Adelaide.

perchè la sua organizzazione non ha iscritti disposti a fare il minimo sacrificio.

Ma siccome l'ANFE riceve una congrua somma dal governo italiano, e anche quelli sono soldi di noi tutti, italiani in Patria e all'estero, la domanda giusta è: chi mangia i nostri soldi che il governo italiano dà all'ANFE?

Cordialità,  
G. Bianchi, Melbourne

## Comitati Consolari

Caro Direttore, giovedì 22 settembre si è tenuta, presso l'Istituto Italiano di cultura, una riunione indetta dal Consolo di Melbourne Dr. Ignazio Argento per discutere, con i rappresentanti delle varie associazioni e clubs, su chi dovesse organizzare la festa del 2 giugno.

Nel corso del mio intervento, mi sono dichiarato favorevole a che questa festa venga organizzata dall'AN-CRI; ma, soprattutto, avendo notato l'esistenza di profonde divisioni fra organismi diversi, ho espresso il parere che, a parte le feste da ballo, di cui molti sono stanchi, ci sono molti problemi seri, che la comunità italiana deve affrontare e risolvere, e ho concluso chiedendo che si scisse da quella riunione con uno spirito di collaborazione e unità fra tutti coloro che hanno a cuore i problemi dei nostri lavoratori immigrati.

A tale proposito, ho proposto all'attenzione dei presenti la necessità che venga al più presto istituito un Comitato Consolare Consultivo, e questa proposta è stata ripresa e appoggiata da tutti indistintamente gli oratori che si sono succeduti, i quali hanno sottolineato l'urgenza di creare un Comitato Consolare unitario e formato da persone competenti.

Spetta ora al Consolo di Melbourne recepire questo invito espresso da tutti i presenti, ripeto, all'unanimità.

Cordiali saluti,  
Franco Lugarini  
(membro della Consulta regionale del Lazio per l'emigrazione).

## "Caro Ignazio, non cedere mai"

Caro direttore, vorrei far pervenire, attraverso il suo giornale, i miei auguri e il mio incoraggiamento al Sig. Salemi: "Caro Ignazio, non cedere mai, devi restare in Australia. Gli italiani hanno molto bisogno di te". Le allego anche \$37 raccolti qui tra amici, per sostenere la campagna della FILEF contro la deportazione di Salemi.

Tanti cari saluti,  
L. Cittadini, Geelong

## Una domanda a Giordano

Caro "Nuovo Paese" ti prego di ospitare questo mio breve scritto che serve per esprimere un ringraziamento ad Antonio Giordano di Adelaide, il quale si preoccupa di farci sapere che i nostri amici Salemi e Leardi sono stati in quella città per delle riunioni FILEF. In questo modo Giordano, mentre ci fa sapere che i nostri soldi vengono spesi bene, ci dimostra che, anche ad Adelaide, una riunione della FILEF è una cosa degna di essere notata e seguita, così com'è notata e seguita da lui stesso.

Quelli che lui chiama "viaggiati" sono evidentemente viaggi di lavoro, effettuati con il contributo di tutti gli iscritti della FILEF, e che il Nostro di Adelaide non si può permettere soprattutto

IMMONDIZIA

Un articolo apparso sul "The Herald" di Melbourne in data 23 settembre, e subito ripreso dal "Globo" del 26 dello stesso mese, tenta di collegare, dicendo e non dicendo, il nome di Ignazio Salemi a quello di Domenico Barbaro, attraverso l'indirizzo del CPA, inventando così un presunto triangolo mafioso-Salemi.

Si tratta di una vergognosa manovra orchestrata (da chi? il "The Herald" tace, convenientemente, le fonti) per gettare discredito su Salemi nella maniera più volgare, per sporcarne la reputazione, per tentare di "criminalizzarlo".

Salemi non ha mai conosciuto il Barbaro, e quindi non gli ha mai dato il permesso di usare il proprio nome come "referenza". L'altro, se questa storia contenesse anche solo un briciolo di verità, sarebbe stata tirata fuori subito, venti mesi fa. Uscendo adesso, conferma solo di essere una manovra sporca e disperata per colpire Salemi, almeno a livello di opinione pubblica, dopo il fallimento delle motivazioni "tecniche" e di quelle "politiche".

E' chiaro che chi vuole deportare Salemi non si ferma davanti a niente, neppure davanti all'immondizia in cui sono precipitati gli ispiratori e gli autori dell'articolo in questione.

Mario Ugazzi

## il Giornale

Venerdì 9 settembre 1977

### Organizzava cellule fra gli immigrati

## Espulso dall'Australia un comunista italiano

### Il Pci: «Un'offesa al governo italiano»

Roma, 8 settembre

Negli ambienti diplomatici e politici italiani da tempo era nota la situazione in cui si trovava Ignazio Salemi. Difficoltà per il rinnovo del suo visto provvisorio di soggiorno in Australia si erano già profilate ed erano state risolte con l'intervento del nostro ministero degli Esteri; il 27 maggio scorso, inol-

tre, una interrogazione sul « caso Salemi » era stata presentata al ministro Forlani da Sergio Segre, membro della commissione esteri della Camera e responsabile della sezione esteri del Pci.

Il mancato rinnovo del visto al dirigente della Filef a Melbourne è stato oggetto di commenti da parte di esponenti politici comunisti.

## il Giornale

Sabato 10 settembre 1977

### Latitante il comunista italiano dopo l'espulsione da Sydney

Sydney, 9 settembre

L'italiano Ignazio Salemi, di cui il governo australiano aveva decretato ieri l'espulsione, è latitante.

Si ha ragione di credere che Salemi rimar-

ga latitante nella speranza che entro dicembre vengano indette elezioni anticipate e che in seguito alla non improbabile vittoria del partito laborista gli venga consentito di rimanere in Australia.

l'Unità / sabato 10 settembre 1977

## Silenzi sospetti sul caso Salemi

In nessuno dei quotidiani di « informazione » è apparsa la notizia della minacciata espulsione dall'Australia di un comunista italiano, dirigente di un'organizzazione democratica di massa degli emigrati.

Giornali come il Popolo (in prima pagina), il Mattino, l'Avanti, oltre all'Unità, hanno annunciato il fatto e commentato le grossolane dichiarazioni anticomuniste di un ministro australiano, il quale, forse credendosi ancora ai tempi di Mac Carthy, sarebbe arrivato a dire: « Non è nell'interesse dell'Australia, o degli immigrati in Au-

stralia, che gli obiettivi politici del Paese di origine dell'immigrato continuino ad essere perseguiti in Australia ».

Per i giornali come il Corriere, la Stampa e perfino la Repubblica, tutto questo non fa notizia? Oppure, quando il perseguitato è un comunista che, seguendo le linee del suo partito, lavora per un movimento di massa unitario, non merita né attenzione né solidarietà? Nemmeno quando si tratta di un giornalista come Salemi? E non c'è in questo caso, nulla da chiedere al governo italiano perchè tuteli la libertà e la dignità dei nostri emigrati?

MENTRE CONTINUA LA SOTTOSCRIZIONE

## Aperto un fondo di solidarietà con la FILEF

La campagna contro la deportazione di Salemi, oltre ad essere impegnativa sul piano organizzativo, lo è anche, naturalmente, su quello finanziario. Per questo la FILEF ha deciso, chiedendo un ulteriore sacrificio ai propri iscritti e simpatizzanti, di aprire un "Fondo di solidarietà con la FILEF", che permetta di coprire le spese necessarie per portare avanti la campagna. Le prime offerte, raccolte durante la riunione FILEF del 20/9, ammontano a \$46.

Intanto, continua la sottoscrizione per "Nuovo Paese" e la stampa democratica. Ai precedenti \$7,072.04 sono venuti ad aggiungersi altri \$92, così suddivisi: NN \$25; A. Ameri \$1; R. Wilson e F. Nitso \$10; A. Turchiarelli \$5; I. Di Battista \$2; C. Frisina \$2; R. Stara \$5; S. Duchini \$3; NN \$2. E da Geelong \$37, così suddivisi: L. Cittadini \$25; S. Tinta \$2; D. Ciconete \$10.

Alla data del 22 settembre i fondi raccolti ammontano dunque a \$7,164.04, ai quali si aggiungono i \$46 del "Fondo di solidarietà", per un totale di \$7,210.04. La sottoscrizione continua.



NOTE PER UN'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DI LAVORO IN FABBRICA

# Gli infortuni sul lavoro: una enorme perdita economica

Aperta protezione dei datori di lavoro a danno della sicurezza dei lavoratori — Di fronte alla perdita di 3 milioni di giornate lavorative l'anno a causa di scioperi vi è quella di 5 milioni di giornate lavorative a causa di incidenti

— II —

Nel numero scorso abbiamo lasciato il discorso in sospeso sulla dichiarazione del signor Tom Hammer, ispettore della sicurezza sul lavoro addetto alla supervisione nelle fabbriche dei sobborghi a Nord di Melbourne, il quale si lamentava che il lavoro degli ispettori è reso vano dalle insignificanti multe che gli industriali sono costretti a pagare nel caso della constatazione di una violazione. In altra occasione il ministro statale per il Lavoro e l'Industria del Victoria, McLelland, ha dichiarato che gli ispettori per la sicurezza sul lavoro sono pochi.

Da questi fatti saltano subito agli occhi due elementi utili per giudicare quanto valore la società australiana attribuisce alla vita o alla integrità di un lavoratore. Vi è infatti una prima carenza nella legge che, con il basso livello delle multe inflitte in caso di violazione, tende a peggiorare piuttosto il profitto dell'industriale che la vita del lavoratore. La seconda è costituita dalla limitatezza dei mezzi a disposizione degli organismi preposti al controllo della sicurezza sul lavoro. Il quadro è quasi completo: al pieno privilegio di un datore di lavoro di licenziare a piacimento un lavoratore che eventualmente si lamenta delle condizioni in cui è costretto a lavorare, si aggiunge un sistema protettivo basato sull'economicità della multa rispetto al costo di alcune installazioni di sicurezza e sulla impossibilità di adeguati controlli. A questo va aggiunta la quasi impunità in caso di mancata denuncia di un incidente sul lavoro anche grave.

In questo quadro sta anche la spiegazione del poco o nessun rilievo che i grandi organi di informazione — stampa, radio e televisione — notoriamente al servizio del sistema, danno ad un incidente sul lavoro, rispetto al risalto che di solito viene dato ad un incidente della strada.

Eppure il quadro è abbastanza impressionante. Lo scopo di questi scritti è quello di fornire una base per una seria inchiesta sulle condizioni di lavoro all'interno delle fabbriche, e non ci siamo dati quindi la pena di ordinare costruttivamente tutti i pur parziali dati raccolti. Andremo perciò a spizzichi, pescando qua e là. Nel 1971, nel corso della Northern Industrial Safety Conference, l'allora direttore per il Victoria del Consiglio Nazionale per la Sicurezza sul Lavoro, Mr. Cliff Willis, ebbe a dire che in Australia si avevano oltre 350 morti all'anno e oltre 30.000 seriamente feriti.

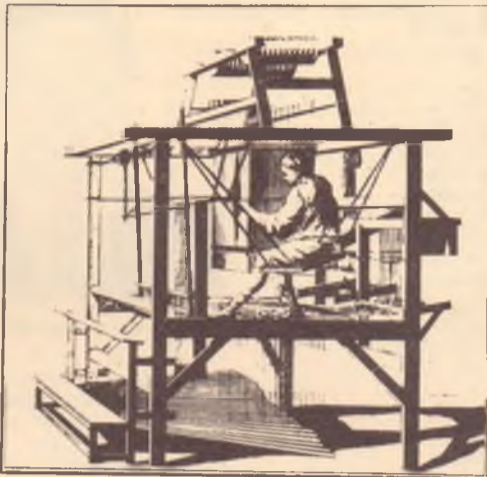
Nel 1976, solo nel Victoria, è stato richiesto l'intervento del dipartimento statale per il Lavoro e l'Industria su 26 casi di incidenti mortali sul lavoro, di cui 8 avvenuti in lavori agricoli. Per gli altri le circostanze dovevano essere tanto chiare da non richiedere l'intervento di una inchiesta.

Nelle occupazioni che dipendono dai dipartimenti governativi la situazione non è migliore. Per esempio in quattro mesi del 1976, cioè da settembre a dicembre, fra i dipendenti del Dipartimento statale dell'agricoltura si sono avuti ben 36 incidenti su meno di 3000 lavoratori. E i dati sono ancora più gravi fra i dipendenti del Dipartimento dei Lavori Pubblici. C'è da credere che in questi due casi tutti gli incidenti sono stati regolarmente segnalati alla competente autorità

e che sono in attesa che qualcuno li studi attentamente per rilevarne tutte le implicazioni sociali ed economiche.

Da quanto siamo andati esponendo si ricava netta l'idea che è assai difficile avere dati precisi sugli infortuni sul lavoro in qualunque stato dell'Australia, sia per la riservatezza degli industriali (potrebbero veder compromessa una fetta dei loro profitti se si dovessero preoccupare troppo della salute e della vita dei lavoratori, tanto ci sono tanti disoccupati sulla piazza) che per la carenza legislativa. Ma sapendo dove andare a cercare e facendolo con buona volontà si trovano elementi capaci di dare la giusta tinta al quadro della situazione. Per esempio si ha che negli ospedali del Victoria, presi complessivamente, i giorni letto occupati in conseguenza di infortuni sul lavoro superano di gran lunga i 100.000 l'anno, e molte di più sono le visite per medicazioni, cioè quelli che ricorrono alle cure del medico senza aver bisogno di ricovero.

Ed ecco che attraverso questa via il discorso si avvicina al costo sociale degli infortuni sul lavoro. Si badi bene, degli infortuni sul lavoro, non degli incidenti mortali. Il calcolo del costo degli incidenti mortali si fa in tutt'altro modo e comunque in generale se lo pagano le



Telaio meccanico settecentesco con pedali

vittime, con la vita.

E qui si ha un altro bel confronto per giudicare i valori di questa società. Sempre ad opera dei grandi mezzi d'informazione, attenti sempre a mettere in luce le colpe dei lavoratori e delle loro organizzazioni, si ha assai spesso il pianto sulle ore di lavoro perdute a causa degli scioperi, e quanto costano, e quanto danno fanno all'economia e via di seguito. Ebbene, in uno degli anni di maggiore conflittualità, in Australia si verifica, a causa di scioperi, una perdita che si aggira sui 3 milioni di giornate lavorative. E qui ecco il pianto dei difensori della morale capitalistica. Che

si ferma qui, perché non arrivano mai a piangere per i 5 milioni di giornate lavorative perdute nello stesso periodo di tempo a causa di incidenti sul lavoro. E si badi bene che sono calcolati soltanto gli incidenti che provocano una perdita di lavoro superiore alle 24 ore, cioè a tre giornate. E non si parlano anche degli oltre 100 milioni di giornate lavorative perdute a causa della disoccupazione. Eppure anche questa è una perdita in produzione, in economia, in benessere.

(Continua) N.C.  
Il precedente servizio è stato pubblicato sul n. 18 del 17 settembre 1977.

## CONGRESSO NAZIONALE DELLA F.I.L.E.F.

Il primo Congresso FILEF per l'Australia si svolgerà nei locali del T.U.T.A., 2 Drummond St., Carlton, Victoria, nei giorni: sabato 8 ottobre 1977, con inizio ore 2 p.m. e domenica 9 ottobre con inizio ore 10 a.m.

Il tema del Congresso è

LA F.I.L.E.F. PER L'UNITA' DEI LAVORATORI PER AFFRONTARE E RISOLVERE INSIEME I PROBLEMI DEGLI IMMIGRATI IN AUSTRALIA

Tra le diverse questioni che verranno discusse vi sono:

- CRISI ECONOMICA e DISOCCUPAZIONE in Australia
- CONDIZIONI di lavoro e di vita degli IMMIGRATI
- DIRITTO al LAVORO
- IMMIGRATI e UNIONI
- CAMPAGNA ANTIOPERAIA del GOVERNO FEDERALE
- PROBLEMI della DONNA IMMIGRATA
- IMMIGRATI e problemi della SCUOLLA
- PROBLEMA dell'INFORMAZIONE in Australia
- DISCRIMINAZIONE verso gli IMMIGRATI e le loro ORGANIZZAZIONI democratiche
- COMITATO UNITARIO e COMITATO CONSOLARE
- ACCORDI bilaterali ITALIA - AUSTRALIA

TUTTI I LAVORATORI D'AUSTRALIA SONO INVITATI A PARTECIPARE

Per ulteriori informazioni e programma telefonare o andare alla

F. I. L. E. F.  
2 MYRTLE STREET, COBURG  
Tel.: 350 4764

## F.I.L.E.F. NATIONAL CONGRESS

The first FILEF Congress in Australia will be held in the premises of the T.U.T.A., 2 Drummond St., Carlton, Vic., on the days:

Saturday the 8th of October '77 at 2 p.m. and Sunday the 9th, starting at 10 am  
The theme of the Congress is

F. I. L. E. F. FOR THE UNITY OF ALL WORKERS TO TACKLE AND SOLVE TOGETHER THE PROBLEMS OF IMMIGRANTS IN AUSTRALIA

The main issues of debate will be:

- ECONOMIC CRISIS and UNEMPLOYMENT in Australia
- Working and living CONDITIONS of IMMIGRANTS
- RIGHT to WORK
- IMMIGRANTS and UNIONS
- ANTI-WORKER CAMPAIGN of the FEDERAL GOVERNMENT
- PROBLEMS of the IMMIGRANT WOMAN
- IMMIGRANTS and EDUCATION
- INFORMATION and MEDIA in Australia
- DISCRIMINATION against IMMIGRANTS and their democratic ORGANIZATIONS
- UNITARIAN COMMITTEE and CONSULAR COMMITTEE
- BILATERAL AGREEMENTS ITALY-AUSTRALIA

ALL PEOPLE ARE INVITED TO PARTICIPATE

For further information and congress program phone or see

F. I. L. E. F.  
2 MYRTLE STREET, COBURG  
Tel.: 350 4764

E' stato presentato dal PCI in Parlamento

## Un progetto di legge per la reiscrizione nelle liste elettorali

Un'iniziativa concreta per il vero diritto di voto

Si è parlato molto nei mesi scorsi del problema del diritto di voto dei cittadini italiani emigrati. Spesso se ne è parlato per sollevare il solito polverone anticomunista evitando di entrare nel merito della complessa e difficile questione, anzi evitando di indicare soluzioni concrete che prospettino la possibilità effettiva per gli emigrati di far uso del diritto di voto facendo salve quelle garanzie politiche e costituzionali su cui poggia il sistema elettorale italiano. Nel pieno della polemica anche gli uomini di governo hanno dovuto ammettere che un discorso serio sul problema presuppone che tutti i cittadini italiani emigrati con età superiore ai 18 anni siano iscritti nelle liste elettorali del Comune in cui risiedono prima di emigrare. E ciò perché si è fatto un gran parlare di «5 milioni di elettori all'estero», di «1 milione e mezzo nella sola area della Comunità Europea» ma in realtà gli iscritti nelle liste elettorali, secondo i dati del ministero degli Interni, erano nel '73 soltanto 665.388.

E' noto che la cancellazione dalle liste di milioni di emigrati è avvenuta e avviene in base al Testo Unico della legge del 1967 per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali. Ma nessuno tra i presentatori dei vari progetti di legge per il voto all'estero ha mai pensato che prima di tutto occorreva ristabilire le condizioni per cui l'emigrato cancellato dalle liste poteva tornare ad essere un cittadino elettore; tanto più che la Corte Costituzionale con una sentenza del 12 marzo 1970 dichiarava l'illegittimità costituzionale degli articoli 7, secondo comma, 11, quinto comma e 31, primo comma del succitato Testo Unico, appunto perché limitavano la facoltà del cittadino emigrato cancellato dalle liste, di tornare ad essere elettore.

Da quella sentenza sono trascorsi 7 anni e più, fiumi di inchiostro sono stati consumati sul cosiddetto «voto all'estero» ma neppure al ministero degli Interni hanno preso in considerazione l'opportunità di inviare ai Comuni e alle Commissioni elettorali mandamentali indicazioni precise ed appropriate circa la interpretazione e l'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale. Si è giunti al punto in cui, per l'ampliamento dei diritti e delle libertà individuali ottenute in questi anni dalle forze democratiche italiane, non applicando in pieno la sentenza della Corte Costituzionale, essere elettore effettivo è più facile ad un carcerato in attesa di giudizio che ad un lavoratore emigrato.

Il PCI ha sempre denunciato questa madornale anomalia. Di fronte al silenzio delle altre forze politiche, ha ora preso l'iniziativa, presentando in Parlamento un apposito progetto di legge. Si tratta di una proposta legislativa chiara e esplicita che in soli 5 articoli abroga tutti gli ostacoli e le difficoltà burocratiche e offre allo stesso cittadino emigrato di chiedere con una semplice lettera al sindaco del suo Comune di essere iscritto o reiscritto nelle liste elettorali scavalcando la trafila burocratica della domanda vista, approvata e inoltrata al Consolato. Secondo questa proposta del PCI è possibile chiedere ed ottenere la iscrizione o reiscrizione fino a pochi giorni prima della data delle votazioni.

Il discorso potrebbe allargarsi anche al problema dei Comitati consolari, su cui la Conferenza dell'emigrazione aveva impegnato il governo e le forze politi-

che a improntare e attuare una soluzione che assicurasse con le elezioni e la partecipazione diretta degli emigrati la democratizzazione di questi organismi, strumenti necessari alla assistenza e tutela dei diritti dei nostri lavoratori all'estero. Promesse ne sono state fatte a piene mani, ma soltanto il PCI in questa legislatura ha presentato — e oramai da molti mesi — un appropriato progetto di legge, anche per sollecitare gli altri gruppi parlamentari a uscire dalla incertezza e a riprendere il cammino che unitariamente era stato percorso fino allo scioglimento anticipato delle Camere. Anche questo è un campo su cui si devono esplicitare la partecipazione e il riconoscimento del diritto di voto degli emigrati, superando una gestione delle attività che li riguardano burocratica e anacronistica.

Ecco dunque i banchi di prova su cui misurare la buona fede di tanti propagandisti del «voto all'estero». Rivendicare la reiscrizione nelle liste elettorali e la riforma e democratizzazione dei Comitati consolari costituisce nel contempo una occasione per gli emigrati di far valere le loro ragioni e il rispetto dei loro diritti prima di tutto da chi è preposto a farli rispettare per la funzione che ricopre nel governo e nello Stato.

DINO PELLICCIA

## Mostra d'arte "Gli emigrati"

Mancano ormai pochi giorni all'inaugurazione della mostra d'arte organizzata dal Gruppo Artistico Italiano, e dedicata a tutti coloro che hanno lasciato la terra d'origine per cercare condizioni di vita migliori in Australia. La mostra infatti è intitolata "Emigranti", e sta raccogliendo numerose adesioni da parte di molti artisti.

Per ulteriori informazioni, telefonare a Tom Diele, 48 3393, oppure a Kellie o Jeff, 329 0849.

Il disegno qui riprodotto, "Gli emigranti", è il manifesto di questa mostra.



## Mille dollari al Gruppo femminile della FILEF

Il Comitato uscito dalla Conferenza sulla pianificazione della famiglia, ha messo \$1.000 a disposizione del Gruppo femminile della FILEF, per contribuire al progetto a livello di fabbrica. Il Gruppo femminile della FILEF sarà infatti responsabile del coordinamento del lavoro di fabbrica, e assisterà le donne italiane interessate a partecipare al progetto nel modo più efficace e in prima persona.



SOUTH AUSTRALIA — ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA —

NELLE ELEZIONI STATALI DEL 17 SETTEMBRE

# Clamorosa vittoria ALP: maggioranza di 7 seggi

Strepitoso successo dell'ALP nelle elezioni statali del South Australia, tenutesi il 17 settembre scorso. Il partito laborista ha ottenuto una maggioranza assoluta, alla Camera, di sette seggi, in confronto alla maggioranza di un solo seggio che aveva nella precedente legislatura.

La distribuzione dei seggi in Parlamento è ora la seguente: ALP 27, Liberali 18, Australian Democrats 1, Country Party 1.

Le precedenti elezioni, nel 1975, avevano dato invece i seguenti risultati: ALP 24 seggi, Liberali 21, Liberal Movement 1, Country Party 1.

Il partito laborista ha ottenuto, nelle elezioni del 17 settembre, il 52% dei voti, contro il 41% ottenuto dai liberali. In complesso, si è trattato di uno "swing" di circa il 7% a favore dell'ALP.

Il tema della disoccupazione, creata dalla politica economica del governo federale, è stato, a giudizio di tutti, il fattore dominante della campagna elettorale, e quello che ha contribuito in modo determinante alla clamorosa sconfitta dei liberali. Il leader stesso del partito liberale, Mr. Tonkin, ha dato, come ragione della sconfitta del suo partito, l'attuale situazione economica e la "disillusione" degli elettori nei confronti del partito liberale federale.

Un altro fattore su cui è stato messo l'accento è costituito dal fatto che queste sono state — nelle parole di Whitlam — "le prime elezioni statali nell'arco di una generazione tenutesi con seggi elettorali distribuiti onestamente, con elettorati uguali e rappresentanza uguale".

È questo è naturalmente di buon auspicio per l'ALP per quanto riguarda le prossime elezioni federali, che saranno anch'esse giocate su una ridistribuzione di seggi onesta, per la prima volta nell'arco di una generazione.

Per finire, da notare due cose ancora: questa è la quarta vittoria consecutiva del governo Dunstan; e i tre emigrati che si sono presentati come candidati per il partito liberale sono stati tutti e tre sconfitti, compreso l'italiano Giorgio Trotta: a dimostrazione del fatto che la

retorica "etnica" non fa presa sui lavoratori.

## Thebarton: gli abitanti vogliono la FILEF

Prosegue la lotta della FILEF di Adelaide per avere il diritto di continuare le proprie attività nella sede attuale, da dove invece vorrebbe cacciarla il consiglio comunale di Thebarton.

Di recente, questo consiglio comunale ha inviato alla FILEF una lettera, precisando tre ragioni per le quali la FILEF dovrebbe andarsene. Si tratta di tre ragioni assurde, ma siccome l'ultima delle tre, oltre che assurda, è anche risibile, la riportiamo qui perché anche i nostri lettori la possano giudicare: "That the proposed land use will detrimentally affect the preservation of the character and amenity of the locality, i.e. the quiet and peaceful enjoyment of the local residents will be impaired and a precedent not desired by Council be thus created".

Come se ciò non bastasse, questo solerte Comune ha anche pubblicato un avviso, per la durata di 10 giorni, sull'"Advertiser", chiedendo agli abitanti di Thebarton se avessero qualcosa da reclamare sul lavoro che la FILEF sta svolgendo. Risultato: nessuno ha fatto obiezioni, anzi molte sono state le lettere che hanno dichiarato che il lavoro della FILEF a Thebarton è necessario. Non solo, ma anche coloro che abitano nei pressi della sede, interpellati tramite lettera dal Comune e poi da membri della FILEF, hanno dichiarato di non aver nulla in contrario al lavoro che viene svolto.

Evidentemente, il lavoro di assistenza, l'asilo nido multilingue, l'insegnamento dell'italiano e dell'inglese non sono cose che interessano i pacifici consiglieri di Thebarton: a loro interessa soltanto preservare l'"amenità" del posto. Ma è una posizione, oltre che medievale, perdente: lo dimostra la solidarietà alla FILEF della stragrande maggioranza degli abitanti, immigrati o no, della zona.

## Festa del gruppo femminile FILEF

ADELAIDE — Il Gruppo femminile FILEF ha organizzato una festa che si terrà venerdì 30 settembre, al Finsbury Hotel, Woodville North, alle ore 7.30 p.m. Biglietti: \$3.50 adulti; \$1.50 bambini, cena inclusa. I biglietti sono disponibili presso la sede della FILEF, 28 Ebor Ave., Mile End, telefono: 43 7036. Tutte le donne sono invitate a partecipare.

## Elezioni "Radio Paesani"

ADELAIDE — Nel corso dell'ultima riunione, il comitato di "Radio Paesani" ha deciso che per eleggere il nuovo comitato si terranno delle elezioni pubbliche, con voto segreto, domenica 6 novembre alle ore 14.00. Tutti gli italiani sono invitati a votare.

CANBERRA — ACT — CANBERRA

ITALO-AUSTRALIAN CLUB

# Sergio Romeo rieleto Presidente

CANBERRA — Sergio Romeo, dirigente della FILEF di Canberra, è stato rieleto Presidente dell'Italo-Australian Club, con 164 voti su 233 votanti. Si tratta di un aumento del 70% rispetto all'anno scorso, quando i voti per il Sig. Romeo erano stati 91.

Questa inequivocabile vittoria riportata da Sergio Romeo sull'altro candidato appoggiato dalle destre, premia un anno di conduzione del Club all'insegna della democrazia e della difesa dei diritti dei lavoratori.

A Sergio Romeo vadano le congratulazioni della redazione di "Nuovo Paese".

## Quello che "vogliono" i liberali

"Noi liberali vogliamo... che l'industria e il commercio siano nuovamente in condizione di svilupparsi... mettere un freno all'aumento del costo della vita e all'inflazione... promuovere riforme come il diritto alla casa... che i gruppi etnici immigrati possano esprimere la cultura del loro popolo attraverso adeguati strumenti di comunicazione... Per questo le chiediamo di votare e far votare per i liberali, contro il disordine, la sfiducia, la disoccupazione e l'inflazione che sono il risultato di tre soli anni di governo laborista".

Questo è uno stralcio di un volantino in italiano prodotto dal partito liberale in occasione della campagna elettorale del '75, e che un nostro attento lettore di Canberra ci ha mandato chiedendoci un commento. A noi pare che si commen-

NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

CON IL CONTRIBUTO DEI LAVORATORI ITALIANI

# Affermazione laborista nelle elezioni comunali



John Murray

Le elezioni comunali che si sono svolte nel New South Wales sabato 17 settembre hanno segnato un progresso notevole dell'ALP in tutti i comuni.

In molti comuni l'ALP ha ottenuto la maggioranza in seno al consiglio comunale, inclusi i comuni "italiani" di Fairfield e di Drummoyne, nonostante vi fossero candidati indipendenti e liberali italiani. E' chiaro che gli italiani non vogliono sapere solo se un candidato è italiano, ma anche cosa ci va a fare

nel comune e che interessi gli stanno a cuore.

Il più marcato "swing" verso i laboristi si è verificato nel comune di Drummoyne, dove i laboristi hanno ottenuto la percentuale più alta di voti che abbiano mai avuto in tutta la storia del comune, e sono passati da due a sei membri in un consiglio comunale di dodici, ottenendo così il controllo del Comune.

I liberali, capeggiati dall'ex sindaco italiano Maniaci, sono passati da otto a due seggi; la United Ratepayers and Citizens' Association, un'organizzazione locale, ha ottenuto tre seggi e gli Indipendenti uno. Il "swing" verso i laboristi è stato più marcato nella zona italiana di Five Dock, dove il voto laborista ha superato il 50%.

Il neo-eletto sindaco, John Murray ha attribuito il maggior progresso dei laboristi a Drummoyne, rispetto agli altri comuni del N.S.W., alla vigorosa campagna condotta dai candidati, all'appoggio dei gruppi immigrati, e particolarmente degli Italiani Democratici degli Inner-Western Suburbs e alla storica riunione pubblica organizzata da questi a Five Dock, storica perché la prima del genere nel comune di Drummoyne, che ha suscitato molta discussione anche fra i gruppi di opposizione. Inoltre, ha detto John Murray, per la prima volta nelle elezioni comunali, che sono di solito considerate meno importanti, c'erano immigrati che distribuivano le schede ALP davanti a ogni seggio elettorale.

Visto che i lavoratori italiani di Drummoyne hanno partecipato in prima persona alla elaborazione del programma dell'ALP per il comune di Drummoyne, è chiaro che la vittoria laborista a Drummoyne è una vittoria anche per gli italiani di quel comune, che ora devono assicurarsi di partecipare, assieme agli altri cittadini, all'attuazione di quel programma.

## Petizione per Salemi al Congresso dell'ACTU

Oltre 150 delegati al Congresso dell'ACTU, che ha avuto luogo recentemente a Sydney, hanno firmato una petizione in difesa di Salemi. La petizione dice, fra l'altro, che secondo il rapporto dell'Ombudsman federale, la decisione di deportare Sa-

lemi va contro i principi di giustizia naturale, e che i commenti fatti successivamente da MacKellar indicano che l'ordine di deportazione ha motivazioni politiche.

Noi crediamo, conclude la petizione, che il Governo non debba imporre le sue preferenze politiche nell'attuazione della sua politica dell'immigrazione.

## Vittoria laborista a Wollongong

Vittoria laborista a Wollongong, il grosso comune industriale della South Coast del New South Wales, che è stato quasi sempre controllato dai liberali. Otto su quindici consiglieri comunali sono laboristi, sebbene l'ex-sindaco liberale sia stato rieletto. I laboristi si sono presentati alle elezioni comunali del 17 settembre con un programma di miglioramento dei servizi sociali e pubblici, di controllo dell'inquinamento e incoraggiamento della partecipazione dei cittadini agli affari comunali.

La Filef di Wollongong ha contribuito con le sue proposte al programma laborista e ha partecipato alla campagna elettorale, concentrandosi nei "wards" II e IV, caratterizzati dalla presenza di un gran numero di italiani. I risultati sono stati eccellenti. Nel "ward" II, che non aveva nessun rappresentante laborista nel consiglio comunale uscente, due laboristi su tre candidati sono stati eletti.

Nel "ward" IV i tre consiglieri laboristi uscenti sono stati tutti e tre riconfermati.

## Associazione italiana "Amici del partito laborista"

Si è recentemente costituita a Sydney, per iniziativa di un comitato di cui fanno parte, fra gli altri, Evasio Costanzo e Franca Arena, l'Associazione italiana "Amici del partito laborista". La prima assemblea generale della associazione avrà luogo il 14 ottobre prossimo, alle ore 19.30, alla Town Hall di Ashfield, in Liverpool Road, allo scopo di discutere ed eventualmente approvare il programma dell'associazione stessa. Tutti gli italiani sono invitati a partecipare.

DOPO L'ACCORDO ITALIA-CANADA

# Le promesse dei liberali in Australia

Per tutti i lavoratori emigrati dei paesi europei aderenti alla CEE è entrata in vigore, fin dall'anno scorso, una convenzione per la sicurezza sociale che, anche se lascia ancora scoperti alcuni problemi minori, certamente costituisce un passo avanti sulla via della garanzia di una piena pensione ai lavoratori che ne abbiano raggiunti i limiti di età.

È di queste settimane la notizia secondo cui anche il Canada, altro paese con una forte presenza di immigrati italiani, ha convenuto con l'Italia un accordo per l'integrazione dei due sistemi pensionistici in maniera che i lavoratori possano far valere in Canada i contributi pensionistici versati in Italia, e possano far aggiungere alla pensione italiana gli importi derivanti da quanto acquisito in Canada.

Per l'Australia, nonostan-

te che fin dal febbraio di quest'anno si sia concordata fra il governo italiano e quello australiano di affrontare e risolvere il problema, non c'è ancora niente di fatto.

Noi sappiamo che la classe dirigente italiana ha come proprio deprecabile costume, soprattutto quando si tratta di problemi dei lavoratori, di applicare una pratica dilatoria certamente colpevole, ed è nostra cura denunciare e condannare continuamente questo comportamento.

Tuttavia bisoqna aggiungere che anche le autorità australiane, per quanto ci consta, non dimostrano nessuna volontà di voler affrontare e risolvere il problema di un accordo sulla previdenza sociale con il governo italiano. Come sempre, ecco una nuova dimostrazione di come i liberali mantengono le loro promesse.

PERTH — W.A.

## Condannata la deportazione di Salemi

PERTH — Anche nel Western Australia il "caso Salemi" è all'ordine del giorno. La stampa locale ha dato ampio risalto ad un comunicato della FILEF di Perth, che condanna le motivazioni "politiche" date in Parlamento dal Ministro MacKellar, e mette in rilievo come la decisione di deportare Salemi faccia parte di un più generale attacco contro i lavoratori e le loro organizzazioni. "La FILEF — conclude il comunicato — è pronta a fare tutti i passi necessari perché Salemi possa rimanere in Australia. Con le nostre forze unite — organizzazioni etniche, chiese, Unioni — proteggeremo i diritti civili e politici di Salemi e di tutti gli altri immigrati in Australia".

**CELEBRAZIONE DELLA RIVOLUZIONE SOCIALISTA DI OTTOBRE**

Organizzata dal Comitato Lavoratori Italiani dei Western Suburbs e dalla Greek Democraticus League.

**SABATO 15 OTTOBRE**  
DALLE ORE 7.30 p.m. ALLE ORE 12.00 p.m.

alla **MARINELLA HALL**  
46 BALLARAT ROAD, MAIDSTONE

**FAMILY DANCE**

CON ORCHESTRA ITALO-AMERICANA

- VERRA' PROIETTATO UN FILM SULLE LOTTE DI LIBERAZIONE IN SUD AFRICA
- BIGLIETTI: \$3 gli adulti  
gratis i bambini sotto i 10 anni
- CIBO E BEVANDE DA PORTARSI



# Svizzera: 147 fabbriche travolte dai fallimenti

Il padronato per una immigrazione  
non qualificata e stagionale

ZURIGO — Con la ripresa della normale attività produttiva 347 aziende svizzere hanno chiesto l'introduzione dell'orario ridotto. Altre centinaia navigano in regime concordatario, soffocate dai debiti verso gli istituti bancari, e 147 non riapriranno i battenti perchè travolte dai fallimenti. Da questi pochi dati si può rilevare che neppure la situazione in Svizzera è diversa da quella di altri Paesi europei. Il governo federale tende a minimizzarla sostenendo che i livelli occupazionali tendono a stabilizzarsi sul 42,2 per cento (cioè, al livello più basso registrato negli ultimi quindici anni) e che la disoccupazione si è ridotta, rispetto al marzo scorso, dello 0,3 per cento. In realtà le statistiche svizzere non tengono conto dei 34 mila 994 lavoratori stranieri costretti a rimpatriare nello stesso periodo di tempo sopra considerato. D'altra parte il governo elvetico — mentre sforna statistiche di comodo per ragioni di politica interna — non può offuscare un quadro che presenta segni di ulteriore deterioramento.

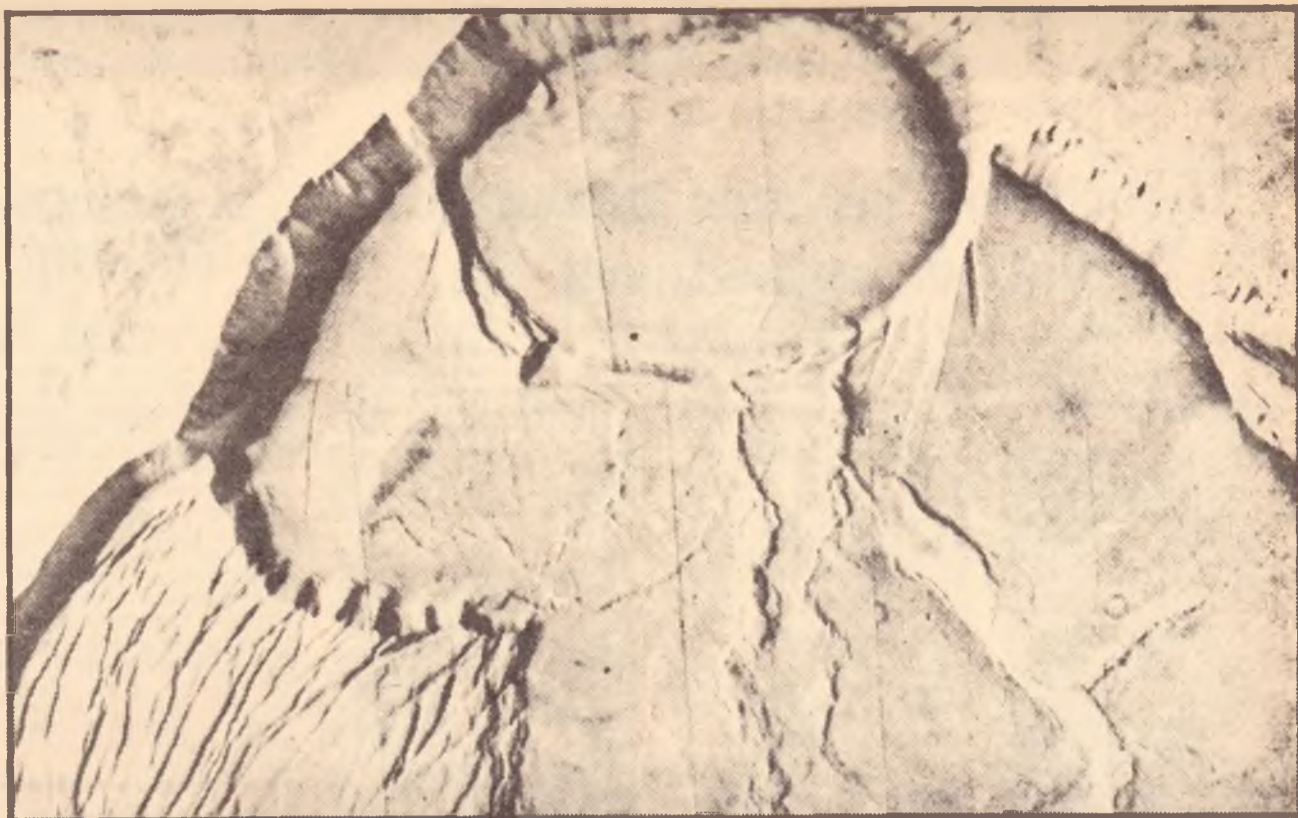
Nel recente rapporto inviato ai partner sociali ed economici della Confederazione, il governo prevede infatti «una ulteriore stagnazione economica, una riduzione complessiva degli investimenti, e una incompressibilità della disoccupazione oltre il limite attuale» (a fine luglio i disoccupati iscritti agli Uffici di collocamento erano 16 mila 290).

Il padronato da parte sua

intende rimettere in discussione diritti sociali, previdenziali e normativi giustamente considerati irreversibili dai sindacati, dalle commissioni aziendali e dai lavoratori nel loro complesso. Lo scontro in atto per il rinnovo dei contratti collettivi non è il solo fronte dove il padronato sviluppa la propria offensiva. Gli obiettivi che si prefigge di realizzare vanno oltre i limiti di una contrattazione sindacale già per sé stessa importante e decisiva. In realtà, il padronato svizzero sa molto bene che le iniziative xenofobe e la politica di stabilizzazione della manodopera straniera perseguita dal governo, hanno conseguito il risultato che lo pone in una posizione di forza rispetto al movimento sindacale. La cacciata di oltre 300 mila lavoratori esteri si è dimostrata funzionale ai disegni e all'interesse del grande padronato e del capitale bancario.

Si è registrato infatti un indebolimento delle posizioni contrattuali dei lavoratori, indebolimento che ora si ripercuote nei rapporti di forza ai tavoli delle trattative per il rinnovo dei contratti collettivi e più in generale nello scontro in atto nella società elvetica.

I Cantoni e le associazioni padronali insistono ora per una ripresa dell'immigrazione della manodopera straniera, non qualificata, ed in particolare dei lavoratori stagionali. Premono per una parziale modifica delle norme di reclutamento e per una immediata liberalizzazione del contingente della manodopera straniera.



## Su Marte un vulcano alto 27 mila metri

«Dalle immagini di Marte inviate dai due veicoli spaziali "Orbiter" che girano intorno al pianeta è venuta fuori una carta geografica del pianeta completamente nuova rispetto a quella che si era avuta con le immagini del "Mariner" del 1971. Ci sono evidenze note volissime di fenomeni che devono essere studiati ed inseriti nei modelli, come le frane successive di pareti di canyon». Questo bilancio di un anno di esplorazione marziana svolta dalle sonde americane «Viking 1» e «Viking 2» è sta-

to tracciato da Marcello Fulchignoni, professore all'Università di Roma e capo del gruppo italiano per lo studio del pianeta, coordinato dal laboratorio di astrofisica spaziale del CNR. Le due sonde americane sono entrate in orbita intorno al pianeta rispettivamente il 19 giugno ed il 7 agosto dello scorso anno; il 20 luglio ed il 4 settembre due piccole astronavi automatiche si staccarono dalle sonde e scesero al suolo in zone differenti di Marte, scattando fotografie, compiendo una serie di rilievi e di analisi e trasmetten-

done a terra per la prima volta i risultati.

«Il secondo risultato fondamentale — è sempre Fulchignoni che parla — riguarda la meteorologia. Si è potuto seguire, grazie alle sonde che mandano 50 foto al giorno, l'evoluzione dei movimenti atmosferici, la presenza di nubi mattutine ed altri fenomeni, e ciò può consentire la costruzione di un modello di atmosfera marziana». Nella foto: la sommità del monte Olimpo, scoperto su Marte e alto ben 27 mila metri. Si tratta di un vulcano spento.

## FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ MODENA

Luciano Barca e Luigi Spaventa ne hanno discusso col pubblico

# Dopo l'intesa di governo cosa cambia veramente?

Oltre mille persone al dibattito

MODENA — Per due ore buone il tema dell'intesa democratica, in primissimo piano anche nei dibattiti del Festival, ha impegnato Luciano Barca, Luigi Spaventa e un pubblico numeroso dal quale sono venute parecchie domande sul significato storico, i primi risultati ottenuti ma, soprattutto, sulle prospettive dell'accordo politico. Ha introdotto per primo il dibattito

on.le Barca della Direzione del PCI, presentato da Gianetto Patacini

Sono tre i motivi principali, secondo Barca, alla base degli attacchi che vengono portati al patto: le divisioni allo interno della DC che condizionano, non a caso, i protagonisti dell'accordo; lo avvicinarsi delle elezioni amministrative («C'è chi pensa di giocare le tradizionali carte dell'anticomunismo»); l'intesa («ed è il qualcosa di più profondo») è andata a colpire interessi molto concreti, sociali e politici (patti agrari, equo canone, gestione delle banche ed altro ancora). L'accordo, quindi, ha aperto una fase nuova, certamente «non tranquilla, non serena» e nel momento in cui esponenti dc come Galloni e Ferrarri Aggradi polemizzano ma, anzitutto, cercano di ridimensionare la portata del patto «dobbiamo assumerci, ancora di più, la responsabilità di chiamare gli altri ad impegnarsi nell'attuazione dell'accordo». Diciamo tutto ciò perché «nessun partito da solo, nessun ministro da solo» può risolvere i tanti problemi della crisi: «La soluzione deve venire, infatti, con il consenso dei maggiori partiti democratici».

Subito dopo, Spaventa si è chiesto: tutto è rimasto come prima? Dalla firma dell'intesa ad oggi «sono state fatte cose: è dimezzato il tasso d'inflazione, la svalutazione si è ridotta. Poi ci si

è resi conto che il movimento operaio ha dato prova di straordinaria consapevolezza». Tuttavia, misurando i passi in avanti finora compiuti con le esigenze, il noto economista si è sentito in dovere di definirli «timidi», «insufficienti» ma «siamo appena all'inizio» e salire altri gradini «è la condizione necessaria per fare di più». Spaventa vede nelle aumentate resistenze della DC («la parte conservatrice») al rinnovamento, «il tentativo di ridurre la forza innovatrice del movimento operaio e della sinistra». Aumentano, pertanto, anche i problemi a sinistra e Spaventa ha messo l'accento sulla necessità di essere costantemente «concreti e precisi». Rimeditando sul centro-sinistra, che deve servire come esperienza, bisogna sapere indicare «soluzioni concrete a problemi concreti».

Nelle «tornate» successive gli oratori hanno risposto a domande molto differenti fra di loro, ma perfettamente coerenti con il tema. «Risultati, ha spiegato ad esempio Barca, sono già stati ottenuti, anche se sono precari perchè non ancora acquisiti in modo definitivo» e confermano che «non siamo ancora fuori dalla crisi». Ha fatto l'esempio dell'inflazione e dei deficit dell'amministrazione pubblica. Le «novità» intervenute «non sono il frutto di semplici misure: sono in primo luogo il risultato del clima creato dagli accordi, dalla solidarietà» anche se è vero che non cancellano il fatto che la crisi rimane grave (occupazione, investimenti, Mezzogiorno), che c'è bisogno di scelte rigorose, ad esempio di colpire gli sprechi e il clientelismo, di arrivare molto presto ad una perequazione fiscale.

Il dibattito ha preso in esame, a que-

sto punto, il governo e la governabilità. Il governo attuale è certamente inadeguato rispetto ai problemi e lo sarà fino a quando esso non comprenderà i partiti della classe operaia, il PCI. Il Paese diventerà ingovernabile se prevarranno interessi corporativi, se verrà meno lo sforzo solidale e se non si rafforzeranno le strutture democratiche. Barca ha insistito su questo punto, cioè sui pericoli che possono venire da «una frammentazione degli interessi», ed ha fatto due esempi: il comportamento dei ferrovieri autonomi, le provocazioni dei cento «autonomi» a Milano, durante la manifestazione sindacale. E' indispensabile, pertanto, ricercare l'accordo, la unità attorno ai problemi concreti e battersi contro rinvii e ritardi. Sempre sulle «novità» è intervenuto nuovamente l'on. Spaventa. «Si pensi alla Montedison e all'EGAM. Per vent'anni se n'è parlato soltanto sui giornali di opposizione; oggi sono sul tavolo» ma, soprattutto, viene fuori l'immagine che «il potere non è più un fatto privato, che si spartisce a casa: diventa un fatto di decisione democratica, di controllo».

La situazione che si sta affrontando è indubbiamente molto difficile perchè grossa è la portata della crisi. Si pensi, ad esempio, ha rilevato in proposito Barca, che questioni come quelle degli sprechi e del clientelismo coinvolgono milioni di famiglie; che siamo il Paese con il maggior numero di invalidi civili; che sulle imprese continuano a pesare gli oneri di una miriade di enti inutili; che mancano ancora strumenti e meccanismi adeguati per gli investimenti; che siamo ancora uno «Stato assistenziale». Ma si consideri che nel contempo sono state difese e consolidate importanti conquiste del passato. Adesso la classe operaia deve prendere nelle sue mani problemi come quelli dell'occupazione (in primo piano il lavoro ai giovani) e degli investimenti.

## LA SCOMPARSA DI ZERO MOSTEL

Fu a lungo perseguitato dal maccartismo

PHILADELPHIA — L'attore teatrale e cinematografico americano Zero Mostel è morto per un attacco cardiaco, mentre era occupato nelle prove di un adattamento (opera del drammaturgo inglese Arnold Wesker) del *Mercante di Venezia* di Shakespeare, annunciato a Broadway per novembre: Zero Mostel vi avrebbe interpretato la parte di Shylock. Lo scomparso aveva 62 anni, essendo nato a New York, nel popolare quartiere di Brooklyn, il 28 febbraio 1915.

Chi abbia visto il prestanome di Martin Ritt non potrà certo dimenticare la figura di Hecky, comico d'ingegno e di successo, ridotto alla fame e spinto al suicidio per essere stato incluso nelle «liste nere», all'epoca della «caccia alle streghe» scatenata dal senatore Mac Carthy; gli si attribuiva come colpa, fra le altre, quella di aver preso troppo interesse all'alleanza antifascista fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Nei panni di Hecky c'era Zero Mostel, che la drammatica esperienza di quel tempo (rievocato ora nelle Lettere dalla guerra fredda di Dalton Trumbo, apparse da poco in edizione italiana), aveva vissuto sulla propria pelle, rifiutandosi di deporre dinanzi alla famigerata Commissione per le attività anti-americane.

Prima di quello splendido cimento, che ha assunto purtroppo valore di commiato, Zero Mostel aveva fatto altri film, noti anche in Italia. Dolci vizi al foro di Richard

Lester (1966). Per favore non toccate le vecchiette! (1967) di Mel Brooks, per citare solo un paio di esempi significativi, del periodo seguente alla interruzione del lungo ostracismo già decretatogli a Hollywood.

Nel campo della commedia musicale, cantante e ballerino provetto oltre che attore, Zero Mostel acquistò fama, in special modo, con il violinista sul tetto, regista e coreografo Jerome Robbins



Zero Mostel in una scena del film «Il prestanome»



In una pubblicazione del comando dell'Arma

Per le amministrative

Protesta per il licenziamento di un operaio nella RFT

## Ricordato l'esempio di tre CC fucilati dai nazisti nel '44

Un assolato pomeriggio di estate, a Fiesole, le strade deserte, la gente chiusa nelle case, oppure in montagna dietro le postazioni partigiane. Tre uomini soli attraversano il paese, hanno abiti civili, ma appartengono all'arma dei carabinieri. Varcano la porta carraia di villa Martini e si consegnano ai tedeschi. Sono le 16,30 del 12 agosto 1944. Cinque ore più tardi cadranno davanti al plotone di esecuzione.

E' un episodio della Liberazione che, accanto a quello più noto di Salvo D'Acquisto, getta un fascio di luce sul ruolo che il Corpo dei carabinieri svolse per liberare il paese dal giogo del dominio nazista. Oggi, a 33 anni di distanza, il comando generale dell'arma ha deciso di ricordarlo con una pubblicazione, destinata soprattutto alle leve più giovani. In un fascicolo di 50 pagine curato dal generale di divisione Arnaldo Ferrara, ex capo di Stato maggiore ed attuale vicecomandante dell'arma, la vicenda dei martiri di Fiesole viene rievocata con to-

no volutamente lontano dalla retorica, che lascia invece spazio alle testimonianze dirette dei fiesolani, alle descrizioni dei luoghi e dei fatti che hanno fatto da cornice al sacrificio dei carabinieri Vittorio Marandola, Fulvio Sbarretti e Alberto La Rocca.

E' il periodo in cui la lotta partigiana si intensifica in ogni parte d'Italia opponendosi ad una furia nazista che si fa ogni giorno più crudele.

Tutta la zona attorno al capoluogo toscano è ormai controllata dalle brigate partigiane ma anche all'interno le truppe naziste vengono fatte oggetto di continui attacchi e azioni di sabotaggio, che vengono portati a segno con la collaborazione attiva di tutta la popolazione. Fiesole rappresenta uno dei terreni di scontro più attiri. In questa situazione la locale stazione dei carabinieri diventa un prezioso punto di riferimento della lotta clandestina, fino a quando i nazisti non si accorgono dell'attività che i militari dell'arma svolgono a fianco

delle forze di liberazione. Un carabiniere viene catturato durante un attacco ad una pattuglia tedesca e successivamente fucilato assieme ad un partigiano. A questo punto tutti gli altri militari dell'arma abbandonano la stazione di Fiesole per unirsi alle brigate partigiane.

Ma la reazione del tenente delle SS Hieserich è immediata e feroce. Dieci ostaggi sono stati già raccolti tra la popolazione civile, l'ufficiale nazista preannuncia un « severissimo esempio »: se non si presenteranno i carabinieri scomparsi saranno fucilati gli ostaggi. E' il mattino del 12 agosto del '44. I carabinieri Marandola, Sbarretti e La Rocca si consegnano ai nazisti nel pomeriggio dello stesso giorno.

Il loro sacrificio viene ricordato come un esempio di fedeltà dell'arma ai principi di democrazia e di libertà. Quei principi che debbono sempre ispirare l'azione di questo Corpo.

## Il governo conferma le elezioni a novembre

ROMA — La notizia è ormai ufficiale: in novembre si voterà per il turno di elezioni amministrative, che si era, ad un certo momento, pensato di rinviare alla primavera del '78, in modo da farlo coincidere con altre votazioni, pure amministrative, previste per quella data.

Lo ha comunicato il sottosegretario Darida alla commissione Affari Costituzionali del Senato, riunita per discutere il disegno di legge, a suo tempo presentato dal gruppo comunista (primo firmatario Cossutta) sulle modifiche alle norme per le elezioni dei Consigli comunali e provinciali.

La proposta comunista, precedente alla polemica sul rinvio o meno delle elezioni di novembre, prevede — come del resto quella repubblicana presentata alla Camera — di raggruppare queste votazioni in un'unica scadenza, con l'eliminazione dei turni supplementari ora numerosissimi. Di tale esigenza si è reso conto anche l'esecutivo: l'on. Darida ha infatti annunciato che è intenzione del governo di presentare, al più presto, un proprio disegno di legge da confrontare con quelli di iniziativa parlamentare.

Quelle di novembre potrebbero, pertanto, essere le ultime elezioni amministrative « fuori turno ».

L'antica S. Maria di Collemaggio

## Minacciata dal traffico una basilica all'Aquila

L'AQUILA — Un altro celebre monumento abruzzese. L'antica basilica di S. Maria di S. Maria di Collemaggio a L'Aquila, costruita alla fine del '200 per incoronarvi papa Celestino quinto in Pietra Istriana e Pietra Rosa delle montagne abruzzesi, un insigne monumento gotico romanico-abruzzese, rischia di deteriorarsi per il traffico automobilistico. L'amministrazione comunale intende chiudere al traffico la strada antistante la basilica, munita di tre splendidi rosoni e di un portale unico, ma da ogni parte sorgono resistenze e opposizioni al provvedimento. Certo è che le auto in sosta deturpano la prospettiva della facciata, mentre l'ossido di carbonio degli scarichi, reagendo con alcuni componenti delle pietre di fabbrica, mette in serio pericolo il monumento.

Il traffico tuttavia non viene scacciato

A Bolzano

## Senzatetto minaccia di gettarsi dal Comune

Anziano arrestato a Pescara: sparava dalla moto

PESCARA — Forse pensava di essere nel vecchio West americano il 7enne Antonio Colasante, un arzillo vecchietto con una pistola calibro nove alla cintura, a bordo di una vecchia moto. Con l'arma bene in vista, se ne andava in giro per Torre dei Passeri (Pescara) e ogni tanto tirava un colpo in aria, senza bersaglio.

Il Colasante è giunto ad un distributore di carburante e si è esibito con la pistola, provocando un fuggi-fuggi generale. Tanto è bastato perché i carabinieri lo arrestassero seduta stante, sequestrandogli la pistola, una vecchia arma ancora efficiente.

BOLZANO — Esasperato per le lentezze burocratiche che ritardavano l'assegnazione di un alloggio dell'Istituto delle case popolari, un giovane padre di famiglia di Bolzano, che da una settimana dormiva in macchina con la moglie e i due figli, si è presentato ieri nell'ufficio dell'assessore comunale Magnabosco e ha minacciato di gettarsi dalla finestra, se non gli veniva garantito immediatamente un alloggio.

Il protagonista dell'episodio Liberato Di Muccio, operaio di 30 anni, ha desistito dal suo proposito solo dopo due ore di trattative con l'assessore e con lo stesso sindaco. La famiglia Di Muccio, dopo essere stata sfrattata da una casetta del quartiere delle « semirurali », in corso di abbattimento, aveva ricevuto dal comune un alloggio di fortuna che però era stato successivamente dichiarato inabitabile.

Continua il saccheggio a Naxos

## Arrivano con camion e ruspe e «rubano» quintali di sabbia

MESSINA — Il saccheggio dura da un anno, da quando le prime ruspe e i primi camion arrivarono di notte sulla spiaggia per rubare tonnellate di sabbia. Da allora, sul litorale di Naxos nel comune di Giardini, lo scempio va avanti senza sosta, notte e giorno. Adesso del furto della sabbia a Naxos dovranno occuparsi la magistratura e l'amministrazione comunale di Giardini. A chiamarli in causa, denunciando la rapina del litorale, sono stati i tre consiglieri del Pci al comune di Giardini, Nino Valentino, Gaetano Consoli e Giuseppe Limina.

In un'interrogazione-denuncia spedita al sindaco, alla procura della Repubblica di Messina e al pretore di Taormina, i tre consiglieri hanno raccontato che i ladri di sabbia, per lavorare meglio, non hanno neppure esitato a deviare il corso del fiume Alcantara e a costruire una strada e un ponte. Nella denuncia, accompagnata da una minuziosa documentazione fotografica, Valentino, Consoli e Limina hanno anche ricordato che la vicenda del furto della sabbia era già stata denunciata, tempo fa, al governo nazionale dal deputato comunista Alfredo Bisignani. Nonostante quell'intervento, la rapina è proseguita.

Ammoniti a tonnellate sulla spiaggia, la sabbia è stata portata via con i soliti sistemi per essere utilizzata, a quanto pare, nell'edilizia, o per essere addirittura esportata (sembra che la sabbia di Naxos sia finita a Malta per essere usata nel « rattoppo » delle spiagge dell'isola). Nell'interrogazione, i consiglieri hanno chiesto al sindaco di intervenire per bloccare finalmente quest'ultimo sfregio al litorale di Naxos, già deturpato dall'assalto della speculazione edilizia e dalla spregiudicatezza di proprietari di alberghi e di residence pronti a sbarazzarsi dei rifiuti e dei liquami scaricandoli direttamente al mare o sulla spiaggia.

## «Lupara» all'asta in Tribunale

REGGIO CALABRIA — Nei giorni scorsi in un'aula del tribunale di Palmi, dove ogni giorno sfilano incatenati imputati per omicidi e tentati omicidi, e dove ogni parola pronunciata dalle parti trasuda disprezzo per l'uso delle armi, per qualche ora c'è stato un vero e proprio mercato delle armi. Fucili, pistole, coltelli di genere vietato sono stati venduti all'asta: tra i fucili anche qualcuna delle famose doppiette a canne mozzate con le quali si sparano le micidiali cartucce caricate a lupara.

La vendita, ovviamente, era del tutto « legale »: un cancelliere ha condotto l'asta e le armi sono state acquistate da persone munite o di porto di fucile o di autorizzazione della questura a comprare. Un poliziotto annotava nome e cognome degli acquirenti. Al termine della breve e silenziosa asta decine di persone hanno lasciato il tribunale armi a tracolla per fare ritorno nei vari centri del circondario dove fucili, pistole e coltelli erano stati sequestrati nei mesi passati a chi le deteneva illegalmente. Rimasto solo il cancelliere ha fatto il conto: la giustizia ha incassato un milione.

Bisogna aggiungere che il mercato avviene periodicamente sia a Palmi che negli altri due tribunali della provincia di Reggio Calabria (Reggio e Locri): a Locri, appena un mese fa una quan-

tità ancora superiore di fucili e pistole, lasciati gli scaffali polverosi del tribunale, ha fatto ritorno in circolazione. L'incasso, ovviamente, è stato superiore.

Il presidente del tribunale di Palmi, Alfredo Sposato, a chi ha obiettato che la vendita all'asta delle armi poteva essere quanto meno rinviata nel tempo, ha fatto osservare che il rischio sarebbe stato ancora più grosso dato che non sono certo da escludere i furti delle armi custodite nel tribunale o nelle preture.

Intanto, mentre veniva portata a termine l'asta, frotte di carabinieri e di questurini continuavano a setacciare i paesi circostanti e l'Aspromonte sequestrando ancora fucili e pistole (molte di queste armi vengono trovate apparentemente abbandonate in grotte o in capanni, rifugi dei latitanti, ed ai controlli risultano rubate in abitazioni di « detentori legali », del tipo di quelli che hanno acquistato all'asta di Palmi). Come se non bastasse il traffico clandestino delle armi di cui la mafia è maestra, ad alimentare il vero e proprio arsenale calabrese, sia pure indirettamente, ci pensa la faragginosa macchina della giustizia, la quale lascia invecchiare i processi ma è attenta a non far arrugginire le doppiette che devono tornare in circolazione in nefaste condizioni.

## Restituito il prestito della Bundesbank

LA BANCA d'Italia ha restituito oggi alla « Bundesbank », la banca centrale tedesca, una prima rata di 500 milioni di dollari del prestito ottenuto a suo tempo dietro garanzia aurea.

Il prestito con la Bundesbank risale al 1974. Nel settembre di quell'anno le due banche centrali si accordarono per un versamento incrociato, come fu definito, pari a due miliardi di dollari: in sostanza la Bundesbank mise a disposizione della Banca d'Italia la somma di due miliardi di dollari, mentre la Banca d'Italia congelò parte delle riserve auree a garanzia del prestito. Il prestito venne a scadere nel settembre del 1976 e fu sostanzialmente rinnovato per altri due anni.

In base alla nuova operazione, infatti l'Italia ricevette un miliardo e mezzo di dollari vincolando una corrispondente quantità d'oro;

## Nella Capitanata 227 incendi in due mesi



FOGGIA — Questa estate in provincia di Foggia è stata veramente torrida: non tanto per ragioni meteorologiche quanto perché si sono incendiate vaste estensioni di terreno nelle zone più diverse nel subappennino Dauno e nel Gargano. All'autocombustione non crede più nessuno, così come è impossibile credere che tutti gli incendi sono dolosi.

Sta di fatto però che se non si riescono a trovare rimedi adatti tutti gli sforzi fatti in questi ultimi anni per rimboschire la zona, saranno vanificati.

Secondo una statistica dell'Ispettorato forestale di Foggia gli incendi verificatisi nella Capitanata nei mesi di luglio e agosto sono stati 227 (131 a lu-

glio e 96 ad agosto) mentre la superficie percorsa dal fuoco è stata di 1.399 ettari (991 ettari nel primo mese e 408 nel secondo). Sono cifre che superano di gran lunga quelle registrate nel 1976.

NELLA FOTO - Un vigile tenta con mezzi rudimentali di spegnere il fuoco in un bosco della Capitanata.



Incredibile decisione della giunta comunale dc

## A scuola in un carcere i bambini della «materna» di Putignano

BARI — Andranno a scuola in carcere i bambini di dieci sezioni della scuola materna statale di Putignano, un paese della provincia di Bari. Un carcere nuovo di zecca, con le sbarre alle finestre, i muri grigi e inaccessibili, le anguste aree destinate alla passeggiata dei detenuti. Ma i detenuti non ci saranno più e a popolare il piano uffici della « Casa Mandamentale » saranno i bambini dai tre ai cinque anni di questa cittadina pugliese.

La decisione, singolare e impressionante, l'ha adottata la giunta comunale di Putignano, sostenuta da una coalizione democrazia cristiana — Coldiretti e guidata dal sindaco Alessandro Laera. Non ancora formalizzata nell'elenco delle deliberazioni forse per pudore, la decisio-

ne, tuttavia, è di fatto esecutiva. Nel carcere mandamentale sono infatti iniziati i lavori di adattamento per accogliere i nuovi ospiti impreveduti. Le finestre alte e difese restano, mentre le modifiche riguardano per ora i soli servizi igienici. Ed intanto, l'amministrazione comunale sta già provvedendo al trasferimento dei mobili e delle suppellettili della scuola.

La scelta di « riconvertire » il carcere a questa nuova funzione (già terminato da qualche anno il carcere non è stato mai dichiarato agibile per la mancanza di personale e — a quanto sembra — perché in contrasto con le nuove disposizioni in materia di carse penali) è stata adottata non senza il parere dei tecnici. Quello positivo dell'ufficiale sanitario comunale non

è mancato. Adesso si attende che prenda posizione il provveditorato agli studi di Bari, al quale dovrebbe spettare l'ultima parola.

La vicenda è resa più triste da un pizzico di amara ironia. Proprio di fronte al « carcere-scuola » di Putignano (in contrada San Nicola) giace un palazzo di recente costruzione, che però già versa in rovina per l'incuria e l'abbandono. Quell'edificio, cominciato diversi anni fa e mai ultimato, avrebbe dovuto ospitare proprio la sede della nuova scuola materna statale. Una controversa storia di finanziamenti promessi e non pervenuti ha impedito la conclusione dell'opera, che oggi deperisce. Il carcere, invece, ultimato e mai utilizzato a pieno per la sua funzione, oggi rinasce a nuova e incredibile esistenza.

In provincia di Vicenza

## Inquinata l'acqua di 3 paesi dagli scarichi industriali

VICENZA — La falda acquifera che da Trissino giunge alle porte di Vicenza è inquinata. I comuni di Sovizzo, Creazzo e Montebelluna sono da 3 giorni senza acqua potabile. Allarme anche per Altavilla e Montebelluna Maggiore. Imputata numero uno di questa situazione è la « Rimar » di Trissino, un'industria chimica della valle dell'Agno, appartenente al gruppo Marzotto, che da anni scarica impunemente i suoi veleni.

Le prime analisi hanno accertato il contenuto tossico delle acque, anche se un responso definitivo e dettagliato è atteso da Roma. Di qui l'ordinanza emessa dai sindaci dei tre comuni colpiti, in cui viene vietata alla popolazione l'uso dell'acqua per scopi alimentari. Nel frattempo l'approvvigiona-

mento idrico viene assicurato da autobotti messe a disposizione dalla prefettura di Vicenza.

La gravità della situazione era già stata illustrata mercoledì scorso, a Venezia, dagli amministratori dei Comuni interessati, i quali avevano fatto presente alla Regione l'urgenza di provvedimenti tempestivi per bloccare le fonti principali dell'inquinamento.

« Anni fa avevo ricevuto, per conoscenza, una lettera del presidente della Provincia, Garzia, in cui veniva informato il medico provinciale del pericolo di inquinamento della zona di Montebelluna — spiega il sindaco di Sovizzo, ingegner Fongaro —. Ma il tutto venne lasciato cadere, senza che venissero fatti tempestivi esami ed analisi

## Incontro Lama-Grassi per la Rai-TV

IL SEGRETARIO generale della CGIL Luciano Lama in un incontro con il presidente della RAI Paolo Grassi ha auspicato un maggiore impegno del servizio pubblico radiotelevisivo nel settore del teatro di prosa per rispondere sia alle attese culturali del grande pubblico sia alle esigenze dei lavoratori dello spettacolo e degli attori, sul piano della qualificazione artistica e dell'occupazione.

Lama ha prospettato, tra l'altro, l'opportunità di veri e propri « cartelloni » periodici delle reti televisive radiofoniche che comprendono spettacoli delle compagnie pubbliche e private oltre che opere allestite direttamente dalle diverse strutture della RAI.

MILAZZO - Assemblea sull'inquinamento

## C'è troppa anidride solforosa nell'aria

La grave vicenda del vicedirettore della raffineria intossicato da piombo tetraetile - Controlli necessari

MESSINA — In una assemblea in fabbrica, i lavoratori della raffineria Mediterranea di Milazzo discuteranno le questioni del controllo sull'ambiente di lavoro e dell'inquinamento atmosferico nell'intero comprensorio. La decisione di indire l'assemblea è stata presa durante un incontro tra l'esecutivo del consiglio unitario di zona di Milano e il consiglio di fabbrica della raffineria.

Il punto di partenza è stato il caso di Ezio Odeilo, il vicedirettore tecnico della raffineria gravemente intossicato da piombo tetraetile. Ma il tema della riunione si è subito spostato sul problema più ampio della sicurezza in fabbrica e quindi del controllo sull'ambiente di lavoro. E' questo un argomento da tempo al centro di grosse battaglie sindacali. Già nell'ottobre di due

Denuncia del consiglio di fabbrica

## Singolari sprechi alla Fiat di Bari

Mandati al macero pezzi di ricambio nuovi - Perché non venderli alle piccole aziende della zona?

BARI — Alla FIAT-SOB, la fabbrica più grossa della zona industriale di Bari (2800 sono i dipendenti), si stanno buttando via — denuncia il consiglio di fabbrica — pezzi di ricambio per macchine utensili nuovissimi, per un valore di centinaia di milioni. Finiscono nella fonderia, assieme al rottame. La stessa fine fanno anche alcuni attrezzi da lavoro (ad esempio lime): alcuni sono usati, ma altri sono nuovi.

I pezzi di ricambio si buttano perché non servono alle nuove macchine utensili che la FIAT s'è decisa a comprare per lo stabilimento barese (questa fabbrica per il montaggio di pompe di iniezione e di freni per automobili è stata messa su nel '70

con macchinari che erano già stati sfruttati per molti anni negli stabilimenti di Torino).

I lavoratori della FIAT-SOB si chiedono: « ma questi pezzi di ricambio se non vanno più bene per noi, perché li dobbiamo buttare in fonderia? Non si potrebbero ad esempio vendere alle piccole imprese baresi che magari questi stessi pezzi di ricambio li pagano a peso d'oro? C'è dietro forse qualche

manovra speculativa? ».

La direzione della FIAT deve dare spiegazioni circa questo « spreco ». Un'altra cosa che i lavoratori vorrebbero conoscere sono i « programmi lavorativi » di questa fabbrica, visto che 100 di essi al ritorno dalle ferie sono stati messi « in libertà ».

## Dirigente missino arrestato per tentato omicidio

FORLÌ — Il commissario della federazione del MSI di Rimini, avv. Giuseppe Paquarella, di 47 anni, è stato arrestato da agenti del commissariato di PS di Rimini e della squadra mobile della questura di Forlì per il reato di tentato omicidio.

Il federale missino, alla guida della sua Land Rover 2000, la sera di mercoledì scorso a Forlì, nel corso di tafferugli con extraparlamentari di sinistra, effettuò un frenetico carosello

Il PCI denuncia un « omicidio bianco »

## Muore d'infarto: malato fu costretto a lavorare

AGRIGENTO — Un netturbino di Palma Monteciaro, ammalato di cuore, è morto per infarto dopo avere ripreso il lavoro. Si chiamava Giuseppe Grifo, era padre di otto figli, da 16 anni in servizio. In un manifesto, copia del quale è stato inviato anche alla Procura della Repubblica la sezione del PCI ha denunciato il suo caso come un vero e proprio « omicidio bianco ».

Negli ultimi tempi, il Grifo, affetto da insufficienza coronarica, era stato costretto ad assentarsi. L'amministrazione comunale lo aveva invitato a riprendere l'attività, minacciando il licenziamento.

Il netturbino, temendo di perdere il posto, ha ripreso il lavoro, non curandosi della grave malattia, e proprio mentre era al lavoro, è stato colpito da un mortale infarto.

PALERMO — Un operaio ha perduto la vita in un incidente sul lavoro avvenuto in un cantiere edile in via Modica, nel quartiere di Borgo Nuovo, alla periferia della città. La vittima è il 34enne Giuseppe Zerillo.

Si dichiarano favorevoli

## Piemonte: i sindacati e le centrali nucleari

TORINO — Le organizzazioni sindacali piemontesi sono in linea di massima favorevoli all'installazione di una centrale elettrica nucleare in Piemonte, mentre si oppongono alla costruzione di nuovi impianti per la produzione di energia elettrica con turbine a gas, per il loro alto potere inquinante e soprattutto perché accrescerebbero la nostra dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti petroliferi. Queste posizioni sono state espresse dalla segreteria CGIL-CISL-UIL del Piemonte in un incontro con la giunta regionale piemontese. In una nota i

sindacati informano che « hanno in particolare ribadito la disponibilità di massima ad accettare la localizzazione di un impianto nucleare in Piemonte ed il potenziamento della centrale termoelettrica di Chivasso, purché risultino realizzate le massime condizioni di sicurezza e siano risolti positivamente i problemi socio-economici che ne derivano per le popolazioni interessate. Un giudizio nettamente contrario è stato invece ribadito rispetto all'ipotesi di installazione nell'alessandrino di un impianto turbogas per 180 megawatt ».

Manifestazione dei braccianti

## Migliaia a Lavello contro la piaga del lavoro « nero »

POTENZA — Migliaia di braccianti e di coltivatori, convenuti a Lavello da tutti i comuni della zona del Vulture, hanno partecipato alla giornata di lotta organizzata dalla federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, che ha concluso una serie di assemblee tenute nei Comuni interessati alla coltivazione ed al raccolto del pomodoro, nonché alle prospettive della sua lavorazione per una migliore destinazione delle risorse produttive agricole destinate alla lavorazione industriale.

Anche quest'anno, le organizzazioni dei braccianti si sono trovate di fronte a fenomeni di lavoro nero, dovuto alla inosservanza delle norme di legge che regolano l'assunzione della mano d'opera; fenomeni che si presentano più diffusi e più gravi nel periodo della raccolta del pomodoro. Solo nella piana dell'Ofanto, infatti, sono oltre mille gli ettari destinati a tale coltura; ciò rende facile, nell'assunzione di mano d'opera, anche in zone limitrofe alla Regione Basilicata, il ricorso al mercato nero ed il pagamento al di sotto dei minimi salariali con un evidente sfruttamento del bracciante lucano.

Questi aspetti, insieme all'applicazione del nuovo contratto dei braccianti, sono stati al centro della manifestazione che si è svolta a Lavello. I manifestanti hanno inoltre sottolineato che occorre avviare al più presto le operazioni di pre-collauda del conservificio di Gaudiano e la messa in produzione delle varie linee di lavorazione dello stabilimento.

Su tutti questi problemi si è già avuta, nei mesi scorsi, una azione coordinata da parte dell'assessorato regionale al lavoro; nei prossimi giorni sarà effettuata una verifica degli interventi finora svolti, tendenti ad eliminare i fenomeni che tornano a svantaggio del bracciante lucano e che, come si è detto, assumono particolare rilevanza in questo periodo.

## Uomini e no nel domani di Claudia



ROMA — terminate le riprese del « Prefetto di ferro », di Pasquale Squitieri, Claudia Cardinale (nella foto) si prepara ad andare sul « set » di « Uomini e no », il film che Valentino Orsini dirigerà traendolo dall'omonimo romanzo di Elio Vittorini



Un'immagine delle raffinerie di Milazzo



## Allucinante vicenda in un ambiente di miseria

# Si ferivano per lavorare le stagionali di Salerno

Le operaie di una ditta di conservazione del pomodoro si graffiavano con ortiche e carta vetrata per qualche giorno di salario in più - Le lotte del sindacato per superare il problema

SALERNO — Miseria, disoccupazione, sottoccupazione, condizioni di vita e di lavoro precarie. Questo il retroterra dell'allucinante vicenda, venuta alla ribalta con la denuncia alla magistratura di 255 operaie « stagionali » della « Florio », una ditta di conserve di pomodoro di Salerno che, secondo l'indagine dell'ispettorato al lavoro — pur di godere in cassa mutua di qualche altro giorno di paga oltre quelli che assicurava loro il contratto di « stagionale », non esitavano a ferirsi le braccia con le ortiche o con la carta vetrata spacciando poi per infortuni sul lavoro, per scottature, le ferite che si infliggevano da sé. Il fatto denunciato risale all'anno scorso, quando solo due lavoratori su 257 rimasero nella fabbrica senza denunciare infortuni. Una notizia sconvolgente; ma non certo per coloro che a Salerno, da anni, sanno come vanno le cose in quell'ingarbugliatissimo settore produttivo che è la trasformazione del pomodoro in

scatole di pelati e di concentrato. Alla camera del lavoro dicono che casi di questo genere non sono nuovi alla « Florio ». Già negli anni scorsi, anche se in proporzioni minori, il fenomeno avveniva (pur non essendo perseguito sul piano giudiziario). Le ortiche, anche nel passato, erano lo strumento preferito per simulare, con le grosse bolle che provoca lo strofinamento delle foglie di questa pianta sulla pelle, scottature causate dal bollente succo di pomodoro. Ma c'erano sistemi anche più raffinati: soluzioni chimiche, per esempio, ottenute con pochi e poco costosi elementi. Altro sistema diffuso è quello di programmare la nascita di un figlio in modo da far cadere gli ultimi mesi di gravidanza, quelli retribuiti secondo la legge, nel periodo del contratto « stagionale », per assicurarsi nei 5 mesi successivi lo stipendio.

La figura dello « stagionale » è diffusissima in provincia di Salerno, soprattutto nel

settore alimentare. « Si calcola intorno alle 12.000 unità il numero degli "stagionali" che lavorano nei 40 giorni della "campagna" nelle fabbriche conserviere », spiega il segretario provinciale della FILZIAT, Fortunato Mirra.

In questo contesto si inserisce quindi il « caso » delle 255 operaie. « L'atteggiamento delle operaie — continua Mirra — è stato sempre deplorato dal sindacato, è una risposta individuale, comprensibile e drammatica sul piano umano, ma non giustificabile. Secondo noi solo un riordino complessivo del settore, altamente produttivo, può scongiurare il fenomeno degli « stagionali ».

Un esempio è quello che è venuto quest'anno proprio alla « Florio ». Grazie ad un accordo sindacale il numero delle ore complessive lavorate è stato aumentato: da 250 stagionali a 4 ore al giorno si è arrivati a 160 stagionali a 8 ore al giorno; in più l'inter-

vento del movimento sindacale anche nelle questioni della produzione e dell'organizzazione del lavoro hanno fatto sì — e lo conferma lo stesso imprenditore — che quest'anno dai 255 casi di « infortunio » denunciati l'anno scorso si sia scesi a livelli più che fisiologici: un solo infortunio.

Ma — si fa anche notare a Salerno — uguale sollecitudine di quella che si è avuta, in questa occasione, contro gli operai della « Florio », le autorità preposte non hanno finora dimostrato per le innumerevoli violazioni delle leggi che si verificano — ad ogni estate — in fabbriche e fabbrichette di tutta la Campania. In queste il rapporto tra padrone e « stagionali » è un rapporto paternalistico, che spesso scavalca le stesse commissioni di collocamento ed è basato su sottosalarie, su supersfruttamento, sull'assenza totale di assicurazione e di cassa mutua.

Proteste per Miss Italia

## In Calabria non vogliono più « sagre del corpo femminile »

REGGIO CALABRIA — La 36esima edizione di Miss Italia — che, negli ultimi anni, sembra ancorata nella regione calabrese — ha suscitato forti proteste da parte di tutti i movimenti femminili democratici; la Cgil ha rilevato, con un suo manifesto, il carattere assurdo ed anacronistico della « sagra » del corpo femminile.

Nella sola provincia di Reggio Calabria più di 8mila ragazze si sono, infatti, iscritte nelle liste speciali di collocamento chiedendo di essere occupate in qualsiasi settore produttivo: in un manifesto sottoscritto dall'Unione Donne italiane, dalla Fidapa, dall'Agi, della democrazia cristiana, dal partito comunista italiano, dal partito socialista italiano, dal partito liberale italiano, dalle Acli e dalla Cgil si afferma che l'elezione di Miss Italia « violenta una regione, segnata dal sottosviluppo, da crisi economica e sociale e dalla recrudescenza del fenomeno mafioso ».

Le donne calabresi rifiutano la organizzazione del concorso di Miss Italia perché squallida e « profondamente negativa sul piano culturale »; essa « rappresenta l'ultimo residuo di una concezione offensiva del ruolo e della dignità femminile, che contrasta con le loro istanze au-

tentiche: che sono poi la ricerca di un ruolo sociale, la conquista del diritto al lavoro e alla partecipazione ai grandi problemi dello sviluppo civile della regione ».

## Trapani: « non siamo oggetti » e contestano miss Estate

PALERMO — Trombette, tamburi, grida e anche pernacchie han fatto da rumore contornando all'elezione di miss Estate '77 a Locogrande, una frazione del comune di Trapani. Protagoniste alcune ragazze componenti di un collettivo femminista che hanno così voluto contestare la manifestazione alla quale presenziavano centinaia di persone. Le ragazze hanno usato uno stratagemma per mettere a segno la protesta: hanno finto di partecipare alla gara, hanno sfilato ancheggiando dinanzi alla giuria. Ad un segnale prestabilito una di loro ha tirato fuori un foglietto leggendo al microfono i motivi della protesta: « Ci rifiutiamo di essere considerate oggetto da mettere in mostra », hanno gridato.

Non c'è voluto molto per scatenare un parapiglia: è stata tolta la corrente elettrica, mentre grida e sberleffi echeggiavano nella saia-

Europa

## Attrici come liceali

● Sono in Europa due giovanissime star del cinema americano: Jodie Foster (foto a destra, in alto) quattordici anni e mezzo, clamoroso debutto in « Taxi driver », è a Nizza per interpretare « Moi, fleur bleue » (letteralmente « io, fiore blu ») mentre a Londra è approdata O'Neal, (foto sotto) interprete-bambina di « Paper moon », che si appresta a girare « International Velvet », un rifacimento della famosa pellicola « Gran Premio » che ebbe come interprete Liz Taylor.

Le foto ce le mostrano graziose ma in tutto simili a milioni di altre adolescenti di tutto il mondo, senza cioè quella « messa in scena » di cui un tempo Hollywood era solita circondare le sue star. Jodie ha dichiarato ai giornalisti che l'hanno intervistata, che è sua intenzione continuare gli studi poiché vuole diventare giornalista e fotografa; Tatum, dal canto suo, si è rifiutata di concedere interviste dicendo: « Sono qua per lavorare. La intervistereste una dattilografa che se ne va tranquilla in ufficio? ».



Usa

## Sedotta, abbandonata e... risarcita

● Lui scappa alle Bermude con una ragazza e il vecchio conto bancario e lei chiede 17 miliardi di lire come risarcimento per i danni morali che questa fuga le ha arrecato. Il lui in questione è il cantante rock inglese Rod Stewart e « lei » è la Britt Ekland nota soprattutto per essere stata la moglie di Peter Sellers. I due erano andati a vivere insie-

me in un piccolo nido d'amore, per la cronaca una splendida villa a Beverly Hill, e Britt per amore del capelluto Rod aveva abbandonato la carriera artistica, seguendolo docilmente, come un'ombra fedele, nei suoi peregrinaggi, nelle sue massacranti tournée. Spesso aveva prestato il suo angelico viso e il suo scattante corpo per reclamizzare le copertine dei dischi e i cartelloni pubblicitari di Rod Stewart. Sembrava un sodalizio perfetto: lui con la sua creatività musicale, la sua voce e lei con il suo corpo, il suo volto. L'economia della coppia, la loro comunio-

ne spirituale e materiale andava avanti senza urti e scossoni. Poi, per colpa di una certa Liz Treadwell, la fuga alle Bermude ha rotto il loro idillio quasi perfetto. Ma un rapido calcolo ha permesso a Britt di far tacere il suo orgoglio di donna ferita e il suo disappunto: cinque milioni di dollari perché ingannata e frodata, non si capisce se a livello economico o sentimentale; altri cinque perché ha collaborato non retribuita alla carriera di Rod; infine, a forfait, un « contentino » di dieci milioni di dollari per imprecisati e forse imprecisabili danni morali.

# NuovoPaese

NEW COUNTRY

e' il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

### NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES, MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol Street, North Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

### NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

### — WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

### NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066

### NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- TRANSPORT WORKERS UNION — Room 57 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel. 28 7477
- CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
- BUILDERS LABORERS FEDERATION — William Street, Perth, 6000
- WATER SUPPLY UNION — 1029 Wellington Street, West Pert, Tel. 22 6888

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.



Sulle minacce alla nostra indipendenza

## Clamorosi documenti USA sugli anni 50

**Pubblicate ora pagine segrete di ventisette anni fa: illustrano progetti di intervento militare diretto contro le forze di sinistra**

WASHINGTON — Una serie di documenti riguardanti l'Europa Occidentale e in particolare l'Italia, finora classificati come « segreti », sono stati pubblicati lunedì scorso dal Dipartimento di Stato. Da essi risulta tra l'altro che il Consiglio nazionale di Sicurezza aveva raccomandato nel 1950 l'invio di truppe statunitensi in Italia nel caso in cui alcune zone del paese cadessero « sotto il controllo » comunista.

Tra i documenti vi è un memorandum « top secret » che contiene consigli « per incoraggiare i partiti democratici nelle elezioni italiane ». In esso si afferma che gli Stati Uniti avrebbero dovuto « continuare a fare pieno uso delle loro risorse politiche ed economiche e servirsi del loro potenziale militare nel modo ritenuto necessario per contribuire ad impedire che l'Italia finisca sotto la dominazione dell'URSS o attraverso un attacco esterno » o attraverso « sommovimenti comunisti ».

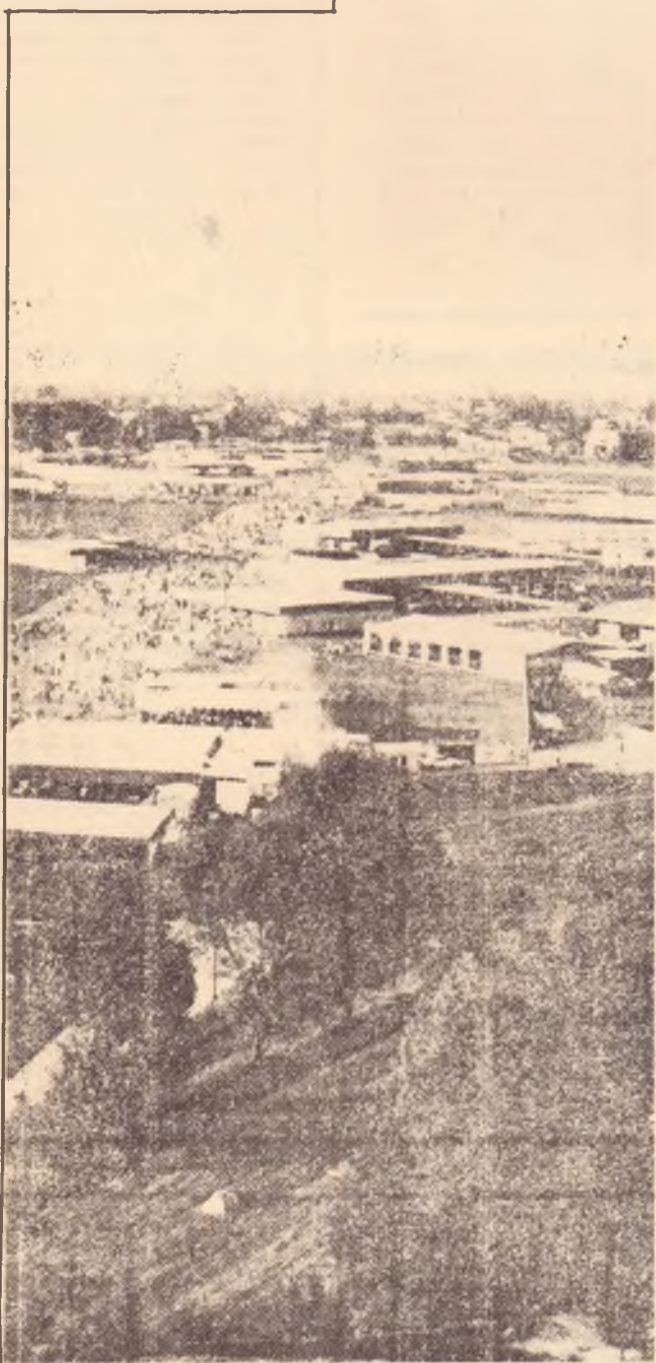
Il documento del Consiglio nazionale di sicurezza continua suggerendo « lo spiegamento di forze militari » statunitensi quale passo preliminare e fa tre raccomandazioni da applicare qualora « l'Italia cadesse sotto la dominazione comunista »: 1) « rafforzamento delle forze militari americane nella zona mediterranea »; 2) « su richiesta del governo legale italiano e dopo consultazioni con la Gran Bretagna e altri paesi della Nato, spiegamento di forze in parti della penisola controllate dal governo legale quale manifestazione di forza »; 3) « spiegamento di forze in Sicilia o Sardegna o in ambedue, con il consenso del governo legale italiano, con effettivi sufficienti per occupare queste isole di fronte ad una opposizione comunista locale ».

Viene quindi presa in considerazione l'ipotesi di una partecipazione dei comunisti al governo italiano « con mezzi legali ». Qualora questo fatto si verificasse, si legge nel memorandum, o qualora i comunisti « minacciassero di assumere il controllo del governo italiano », oppure nel caso in cui « il governo italiano non mostrasse più la determinazione di opporsi a minacce comuniste interne o esterne », gli Stati Uniti dovrebbero prepararsi ed essere pronti « a prendere le misure intese ad impedire una dominazione comunista ». Nei documenti finora pubblicati, che costituiscono un volume di 1.800 pagine, queste misure non vengono indicate.

Si parla invece dei rapporti con il Vaticano. Dai documenti risulta che, sempre nel 1950, il Dipartimento di Stato raccomandò lo stabilimento di relazioni diplomatiche con il Vaticano. Un passo del genere

— si afferma in un memorandum — « sarebbe di qualche aiuto nell'ottenere l'influenza del Vaticano sui 300 milioni di cattolici di tutto il mondo in appoggio dei nostri obiettivi ».

In un altro memorandum si rivela che il progetto di stabilire rapporti diplomatici con la Santa Sede, una volta reso di pubblica ragione, scatenò una lunga catena di reazioni. Dagli ambienti protestanti giunsero tremila lettere di negazione al giorno. Una nota manoscritta di un funzionario precisa che l'allora presidente Truman « decise di non decidere » su tale questione sino alle elezioni del novembre del '50. Successivamente il progetto fu messo da parte.



MODENA — Uno scorcio della « città » del Festival vista dall'alto

## FESTIVAL DELL'UNITÀ

### Confronto sull'«eurocomunismo»

**Vi hanno partecipato Segre (PCI) e Zagari (PSI), i francesi Souquierès (PCF) ed Estier (PSF), lo spagnolo Azcarate (PCE) e il tedesco-occidentale Timmermann (SPD)**

MODENA — L'eurocomunismo, l'eurosocialismo, l'Europa: questi i temi del serrato dibattito che il festival ha ospitato venerdì sera in uno dei suoi padiglioni e che ha rappresentato, sotto alcuni aspetti, uno sviluppo e un approfondimento delle questioni poste nella manifestazione di apertura con Amendola e Spinelli facendo registrare anche un vivace confronto fra i rappresentanti del partito comunista e del partito socialista francesi.

E' stato Segre ad aprire il dibattito con un richiamo alla crisi economica, politica, culturale e morale che il vecchio continente attraversa: crisi grave, alla quale, come riconoscono ormai anche autorevoli organi di stampa degli Stati Uniti, ha contribuito l'esclusione sistematica del-

le sinistre dal governo, e che vede d'altra parte le sinistre stesse muoversi su un terreno nuovo. Due novità, in particolare: la possibilità reale di dare alla crisi uno sbocco democratico e progressista e il fatto che le diverse forze politiche tendono ora a vedere i problemi del continente in una dimensione, appunto, continentale, a ricercare risposte comuni ai problemi comuni.

Segre ha citato tre ordini di problemi. Il primo è quello di come rispondere alla crisi di un modello che ha fatto il suo tempo, di come costruirne assieme un altro che risponda agli interessi generali delle masse; il secondo è quello della prospettiva: quali vie al socialismo? quale socialismo? Un socialismo, come ha affermato Berlinguer in uno degli scritti dedicati a tale questione, che abbia caratteristiche tali da renderlo « inconfondibile » rispetto all'assetto che si è affermato nella URSS e negli altri paesi dove il capitalismo è stato rovesciato. Pluralismo, laicità, rispetto di tutte le libertà individuali e collettive; la convergenza che si è determinata tra alcuni partiti comunisti europei, e non solo europei, nell'affermazione di questi requisiti è ciò che si suole chiamare eurocomunismo.

Il terzo problema è quello del contesto: l'Europa, la sua funzione nel mondo, il suo ruolo nella ricerca della distensione, della cooperazione internazionale, di nuovi rapporti con il terzo mondo, della soluzione dei grandi problemi, compreso quello più che mai attuale e scottante, del disarmo.

Questa, dice Segre, è l'Europa per cui i comunisti italiani si sono impegnati a cooperare con i socialisti e con tutte le forze progressiste.

Claude Estier osserva che la crisi provocata, secondo la spiegazione convenzionale, dagli avvenimenti medio-orientali del '73-74 e dalle loro ripercussioni in campo energetico è, in realtà, crisi del capitalismo. Il grande mutamento introdotto in Europa dalla caduta dei regimi fascisti di Grecia, Portogallo e Spagna e dall'ascesa dei movimenti popolari in Italia e in Francia è un altro tratto fondamentale del quadro. Nuove strade si aprono. Ci si è chiesti se l'eurocomunismo esista o meno. Il problema non è di parole. L'idea cioè è nuova e fa il suo cammino nell'insieme dei paesi dell'Europa occidentale. La frase di Berlinguer esprime con chiarezza uno sforzo nuovo per riconciliare democrazia e socialismo, segna l'inizio di un nuovo dialogo, al quale i socialisti francesi sono molto interessati, perché solo da questo dialogo può uscire una risposta ai problemi.

Una risposta, aggiunge Estier, non dipende soltanto dai comunisti. Dipende anche dai socialisti. E sottolinea il valore della scelta di rinnovamento fatta dal suo partito cinque anni orsono. Nuovo dialogo, dunque, al di là delle differenze che sussistono, tra comunisti e socialisti in tutta Europa. E lotta per la democratizzazione del continente, alla quale daranno un grande contributo le elezioni dirette, a suffragio universale, per il parlamento europeo, anche se è chiaro che esse non dovranno dare a quest'ultimo nuovi poteri, utilizzabili contro la sinistra.

Timmermann, terzo oratore, oppone a coloro che tendono allo scetticismo sul tema dell'Europa gli eccezionali progressi realizzati in dieci anni: il dialogo est-ovest va avanti, l'Europa è diventata fattore di distensione, i partiti comunisti e le organizzazioni sindacali sono presenti nella dialettica continentale. La distensione è il presupposto di un'evoluzione che deve avvenire all'interno dei due blocchi, non solo all'est, e della quale partecipazione e democrazia sono i requisiti essenziali.

Souquierès ritiene fondato l'ottimismo degli altri oratori per l'avvenire dell'Europa, ma non vuole tacere alcuni motivi di inquietudine. Non saremmo qui, egli dice, se non fossimo convinti dell'importanza del ruolo che il continente può e deve svolgere nella lotta per la pace. Ma il problema del superamento dei blocchi è tuttora aperto. Si parla ancora di difesa comune dell'Europa nel quadro della NATO a direzione americana: se questa idea, che non è stata abbandonata, andasse avanti, saremmo sulla via non già del superamento, ma del rafforzamento dei blocchi. Questa preoccupazione era presente nei comunisti francesi quando si è parlato delle elezioni per il parlamento europeo e perciò essi hanno lottato non sul modo delle elezioni, che non è in discussione, ma contro la possibilità che esse diano al parlamento stesso più ampi poteri.

Vi è accordo, dice ancora Souquierès, anche sull'importanza di un'avanzata delle forze democratiche, sottolineata da Estier, e su quello dei principi di Helsinki, di cui si parla troppo poco: il principio del rispetto del diritto di ogni popolo a determinare da solo senza ingerenze il suo futuro politico e sociale.

E' stata infine la volta di Zagari e, successivamente, di Azcarate. Il rappresentante del PSI si è chiesto, riferendosi all'affermazione fatta giorni fa da Amendola, se l'eurocomunismo sia un « fantasma » o una realtà. E' una realtà, ha risposto, ma una realtà che bisogna continuare a chiarire a noi stessi, ad approfondire. L'idea dell'Europa, che il capitalismo ha abbandonato, deve essere portata avanti dalle sinistre e, al tempo stesso, rinnovata. L'Europa deve essere l'Europa dei popoli, protagonista della distensione e del rinnovamento. Eurocomunismo ed eurosocialismo devono procedere insieme, pagando il prezzo che ogni creazione nuova deve pagare.

Azcarate ha parlato della Spagna e del suo difficile cammino dopo la distruzione della dittatura in una prospettiva europea. E' chiaro, ha detto, che la distensione e la cooperazione sono decisive: una Spagna non allineata darà a questo obiettivo un grande contributo, l'ingresso della Spagna e la sua partecipazione alle elezioni europee possono anche essere positive ai fini della democratizzazione della comunità. Per uscire dalla crisi la cooperazione tra comunisti, socialisti e forze cristiane apre possibilità nuove. Non si tratta più come al tempo del fronte popolare, di un'intesa difensiva; c'è un contenuto nuovo, attivo: un processo di intesa per un nuovo modello, una nuova società.

Il significato dell'eurocomunismo, ha detto Azcarate, è questo: che il socialismo diventa l'obiettivo della maggioranza, che la democrazia, le libertà politiche ne diventano parte integrante, nel momento stesso in cui il capitalismo tende a limitarle. Quelle libertà non sono più borghesi, sono una conquista, il risultato di una lotta, il loro contenuto è per questo più ampio; non possiamo immaginare un socialismo senza di esse.

## BIBLIOTECA

Si arricchisce sempre di più la collezione di libri disponibili presso la biblioteca della FILEF, 2 Myrtle St., Coburg.

«Nuovo Paese» consiglia ai lettori questa serie di volumi:

## NOVITA

## EDITORI RIUNITI

### LA DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA

di Giuseppe Chiarante e Giorgio Napolitano

La posizione delle forze democratiche sui nuovi organi di governo negli istituti e nei distretti scolastici i quali aprono un varco di grande importanza che può consentire un ulteriore più ampio sviluppo del movimento di lotta per la democrazia e per la riforma del sistema scolastico

### STORIA DEL SINDACATO IN ITALIA 1943-1969

di Sergio Turone

Gli incontri che nella clandestinità prepararono il «patto di Roma», lo sforzo unitario di Brogioni e Di Vittorio, il sindacalismo «libero» sotto gli auspici americani, il clima difficile degli anni '50, e tensioni degli anni '60, la contestazione di base, l'autunno del '69, e via via la ricerca — difficile e tutt'altro che risolta — di una rinnovata unità sindacale.

### UN ANNO A PIETRALATA

di Albino Bernardini

Una borgata della periferia romana, una scuola «squallida e sporca come una prigione mancamentale»; una banda di ragazzi; un maestro che arriva dalla Sardegna, pieno di generosità e di buone intenzioni; ecco i quattro elementi che, agitando e scontrandosi, danno vita alla singolare esperienza narrata in questo libro.

### L'ORIGINE DELL'UOMO

di Carlo Darwin

Dal momento della comparsa del linguaggio simbolico, enorme è stato il cammino evolutivo dell'uomo, sia sul piano biologico, sia soprattutto sul piano della cultura. Attraverso la cultura ed il suo trasmettersi ed arricchirsi da una generazione alla successiva, l'evoluzione umana ha fatto progressi notevolissimi che però appaiono solo come i primi passi rispetto alle enormi possibilità aperte all'uomo, se riuscirà ad affermare la condizione indispensabile per un ulteriore progresso, cioè l'associazione pacifica della umanità.

### RICORDI DI SPAGNA

di Giuliano Pajetta

L'eroica difesa della Repubblica spagnola nel diario di un giovane comunista che ha combattuto con le Brigate internazionali per tutta la durata della guerra.

## V. R. M.

CLEANING SERVICE

TEL.: 364852



NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DAL

Assegnato un altro seggio ai socialisti di sinistra

## Norvegia: consolidata prospettiva per un nuovo governo laburista

Gli ultimi conteggi hanno consolidato la posizione del governo Nordli, dopo che un secondo seggio è stato attribuito ai socialisti di sinistra. Lo «schieramento socialista» torna così a disporre in Parlamento della maggioranza assoluta dei seggi, 78 su 155, presentandosi con la stessa

forza complessiva di cui disponeva nella legislatura uscente. Il nuovo seggio socialista va tolto ai conservatori. L'ipotesi più solida per la formazione del prossimo governo è ancora quella che il premier Odvar Nordli dia vita a un monocolore laburista il

quale ricerchi di volta in volta consensi in Parlamento sui singoli punti del programma. Ma è anche ovvio che egli occupi il tempo che lo separa dalla riunione del Parlamento cercando contatti con forze e gruppi con i quali sia possibile un'intesa. Sul piano aritmetico la situazione è

questa: i laburisti dispongono di 76 deputati, ai quali vanno aggiunti i due deputati socialisti di sinistra rieletti. In tutto — abbiamo detto — 78 deputati su 155. L'alternativa «borghese» comprende conservatori (40), centristi (12) e democristiani (22); dispone di 74 seggi.

I due deputati liberali non sono più, quindi, l'ago della bilancia. A determinare la nuova situazione è stato decisivo il confronto tra due donne candidate. Lo spoglio dei voti per posta nel Nordland ha visto prevalere Kuan Mo, dei socialisti di sinistra, su Elsa Kobberstad, del Partito conservatore, per 142 voti.

La radio ha interrotto i programmi regolari per annunciare questo sviluppo della situazione elettorale, che si è avuto dopo che la coalizione dei partiti «borghesi» (i democristiani, il Partito di centro e il Partito conservatore) si apprestavano già ad avviare negoziati, nel tentativo di presentare un'alternativa di governo al monocolore laburista. Questi tre partiti sembravano poter disporre di 75 seggi ed avevano ricevuto una promessa di appoggio dal piccolo Partito liberale, che si è aggiudicato due seggi. Con il cambiamento il blocco conservatore è però sceso a 74 seggi.



### SUCCESSO DEI LABURISTI NORVEGESI

Il partito laburista norvegese del primo ministro Odvar Nordli (nella foto mentre esulta con il presidente del suo stesso partito, Røed Steen) ha vinto le elezioni politiche in Norvegia.

## Allarme in USA: insetticida provoca sterilità

NEW YORK — L'insetticida «DBCP» costituisce un grave pericolo per chi ne viene in contatto. La sostanza può provocare negli uomini la sterilità e nelle persone di ambo i sessi il cancro. La pericolosità è stata accertata nel luglio scorso da scienziati americani i quali hanno scoperto che 14 dei 27 operai addetti alla produzione del «DBCP» in uno stabilimento chimico di Lathrop, in California, erano diventati sterili o avevano subito una diminuzione della loro capacità sessuale. Inoltre gli esperti dell'Istituto nazionale per le ricerche sul cancro hanno trovato che la sostanza ha causato nei topi

un'alta percentuale del cancro allo stomaco e al petto.

Il «DBCP» (abbreviazione di Dibromo-cloro-propano) è stato usato per venti anni contro i parassiti della famiglia dei nematodi che distruggono le radici delle piante. Di fronte ai risultati degli scienziati, il governo americano ha adottato provvedimenti di emergenza per proteggere tutti coloro che sono costretti per motivi di lavoro a venire in contatto dell'insetticida mentre l'Ente per la protezione dell'ambiente ha disposto la sospensione dell'impiego della sostanza nelle coltivazioni agricole.

### Un test americano

## Non piace più l'uomo col «fisico di Atlante»

SWANSEA (Galles) — Mister Muscolo, addio. Non va più. Le donne, infatti, «preferiscono uomini di media corporatura, con natiche snelle e magre, mentre poca attenzione è rivolta al fisico di Atlante». Lo afferma Sally Beck, docente di psicologia all'università di Indianapolis, che ha, in proposito, interrogato 115 studentesse scelte a caso, usando un test diretto ad accertare il tipo

di fisico umano che attrae di più sessualmente. Il maschio idealizzato dall'industria della cellulosa e dalla pubblicità di tutti i prodotti commerciabili, «è soltanto un mito», sostiene la psicologa, che ha illustrato questi suoi studi al simposio su «Amore e seduzione», che si svolge appunto a Swansea con la partecipazione di oltre 200 specialisti di 12 Paesi.

## Linda nuda in Olanda: che multa!



Linda Lovelace

L'ESERCENTE di un cinema è stato multato di cinquemila guilders (un milione ottocentomila dollari) per avere programmato il film «Gola profonda» con l'attrice Linda Lovelace. La censura cinematografica è stata abolita ma la situazione è rimasta così ambigua da poter succedere che un film venga vietato in una cittadina ed in un'altra no. La corte di giustizia ha ritenuto il film «offensivo della castità». Il ministro della giustizia Dries Van Agt prima di lasciare il suo posto per dedicarsi all'attività parlamentare ha dichiarato che a dispetto della legge, i film scopertamente pornografici continueranno ad essere giudicati.

### Waldheim consegna a Breznev una medaglia dell'ONU

Waldheim ha consegnato la «medaglia d'oro della pace», una decorazione dell'ONU, «in riconoscimento della concreta e fruttuosa attività svolta da Breznev a favore della pace universale e della sicurezza delle nazioni».

## Nuovo Paese si trova a:

MELBOURNE

MILK BAR, 289 Bay Street, Brighton  
 MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick  
 UNIVERSITY CAFE', Lygon Street, Carlton  
 MILK BAR, 375 Nicholson Street, Carlton  
 MILK BAR DI BLASI, 89 Canning Street, Carlton  
 BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grattan Sts., Carlton  
 GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton  
 PARRUCCHIERE Frank of Roma, 7 Sydney Rd. Coburg  
 La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy  
 MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy  
 MILK BAR, 91 Pigdon Street, Fitzroy  
 MILK BAR, 87 Rae Street, Fitzroy  
 RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy  
 MILK BAR, 43 Droop Street, Footscray  
 MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Keon Park  
 MILK BAR, 266 Ferrars Street, South Melbourne  
 NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne  
 MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne  
 MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir  
 ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir  
 MILK BAR, 235 High Street, Thomastown  
 MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury  
 MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood  
 NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood  
 BAR GARIBALDI, 135 Crown Street, Darlinghurst  
 LA TANA, 2 Cnapel Lane, Darlinghurst  
 NEWS AGENT, Taylor Square, Darlinghurst  
 N. CHARGE NEWSAGENCY, 75 Ware Street, Fairfield  
 NELSON NEWSAGENCY, The Crescent, Fairfield  
 ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock  
 SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock  
 NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock  
 MARIO MARTINI Wine Bar, Dalhousie St., Haberfield  
 HABERFIELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield  
 PIRELLO DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield  
 SARTE ITALIANO, Ranwick Street, Leichhardt  
 NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt  
 NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville  
 RISTORANTE Miramare, 508 Parramatta Rd., Petersham  
 LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham  
 NEWS Agent, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham  
 ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney  
 INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney  
 MASELLA BROS., Cowper Street, Warrawong

WOLLONGONG

RONALD GLASS, News Agent, Corrimal  
 P. Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow  
 CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts St., Fairy Meadow  
 ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrawong  
 FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrawong

ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street  
 FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road  
 V. SCHIPANI, Alimentari, 160 Payneham Rd., Evandale  
 EVANDALE DELI, 115/b Portrush Road, Evandale  
 PRATICO Hairdresser, 115/c Portrush Rd., Evandale  
 MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe  
 CASABELLA GLYNDE, 470-472 Payneham Rd., Glynde  
 MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde  
 VEZZUTO & PARLETTA, Hectorville Save Way, 27 Hectorville Road, Hectorville  
 P. J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd., MILE END  
 M. e G. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood  
 PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood  
 F. & G. VARI, 210b Parade, Norwood  
 ATLASALAS Continental Grocer, 128 a Henley Beach Rd., Torrensville  
 SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville  
 COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110 Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

### E PRESSO LE SEDI DELLA FILEF:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg

ADELAIDE - 28 Ebor Avenue, Mile End

SYDNEY - 558 Parramatta Road, Petersham  
 (Orario di apertura: dalle 6 alle 8 di sera)

BRISBANE - C/O 192 Ernest Street, Manly, Qld.

CANBERRA - 32 Parson Street, Torrens, Act

PERTH - C/O 42 B Southgate Rd., Langford



STERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

## Sanzioni USA contro il Sudafrica?

LONDRA — Stati Uniti e Gran Bretagna non escludono la possibilità di applicare sanzioni economiche, ed in particolare di bloccare i rifornimenti petroliferi, al Sudafrica.

Il ministro dell'economia sudafricano Heunis ha indietreggiato confermato queste voci allorché ha dichiarato che «stiamo immagazzinando grandi quantità di materie prime strategiche, petrolio greggio e carburante per far fronte a qualsiasi eventualità nella quale il paese possa venirsi a trovare». Analoghe dichiarazioni ha fatto il ministro degli Esteri, Pik Botha, avvertendo la po-

polazione che per la salvezza del paese potrebbe essere presto necessario ridurre il tenore di vita.

A Londra e a Washington per ora si tace, nessuna dichiarazione è stata fatta neppure per smentire rivelazioni in questo senso della stampa inglese e americana, né le dichiarazioni rilasciate dal presidente Kaunda dello Zambia all'«Observer», secondo cui rappresentanti degli Stati Uniti gli hanno detto in termini chiari che stanno valutando la possibilità di applicare sanzioni al Sudafrica.

Di una tale possibilità si è già parlato nel giugno scorso in occasione della riunione del Commonwealth. Fu allora creato addirittura uno speciale comitato per studiare in concreto la possibilità di una tale azione.

La minaccia di sanzioni contro il sudafrica è da mettere in relazione al problema rhodesiano. In sostanza Londra e Washington intendono convincere il governo di Pretoria ad interrompere le forniture di petrolio a Smith per imporgli l'accettazione del piano anglo-USA per la Rhodesia. Il Sudafrica ha però resistito a queste pressioni e le minacce di embargo fatte circolare in questi giorni hanno il fine evidente di

## Le banche svizzere si tengono i miliardi del Negus

GINEVRA — Il governo di Addis Abeba ha rinunciato al tentativo di recuperare i fondi (forse 15 miliardi di dollari) che il defunto imperatore Haile Selassie aveva depositati sotto conti numerati in banche svizzere, ha dichiarato a Ginevra l'ambasciatore E. Berhanu capo della delegazione etiopica presso l'ONU.

Berhanu ha affermato nel corso di un incontro con i giornalisti che il suo governo «scoraggiato dall'incrollabile muro costituito dalla legge svizzera sul segreto bancario ha deciso di non spendere del denaro in pura perdita per pagare degli avvocati».

Anche l'esempio di altri casi ha indotto il governo etiopico a rinunciare a qualsiasi azione legale: fra questi casi, quello del tesoro depositato in banche svizzere durante la guerra franco-algerina dal FLN, che il governo di Algeri non ha ancora potuto recuperare.

## Per una foto non l'hanno salvato



Già pubblicare una foto come questa — l'immagine di un uomo che muore in modo atroce, e di sua mano a suo tempo sfiorava l'invisibile limite che passa tra il dovere dell'informazione e la smania della indiscrezione. Ma il farlo oggi si trasforma in denuncia morale e in appello alla riflessione, dopo l'infame retroscena venuto alla luce. Leopoldo Aragon, il panamense che con quel gesto ha voluto protestare a Stoccolma contro il controllo militare degli Stati Uniti sul canale di Panama, aveva infatti avvertito delle sue intenzioni due fotografi. In un certo senso si era preoccupato di costruire in anticipo la «notizia», contando sulla loro collaborazione. Non ha sba-

gliato la scelta professionale se Jan Sandqvist, reporter della TV svedese, e Arne Jonsson, del «Dagens Nyheter» invece di fermarlo in qualunque modo, lo hanno accompagnato seguendone minuto per minuto pensieri, gesti, agonia. Il primo reporter non ha avuto la forza di «girare» la scena, il secondo ha scattato le sue fotografie a sequenza, con distaccata e gelida determinazione. Arne Jonsson ha così avuto la notizia in esclusiva, ha fatto lo scoop giornalistico, ha ricevuto mucchi di denaro, secondo canoni purtroppo non del tutto originali. Ma nel rogo anch'egli ha perduto e bruciato qualcosa, il senso della solidarietà nei confronti di un altro uomo e della dignità verso se stesso.

Lo ha rivelato il giornale dell'Esercito

## Sperimentati in Cina missili teleguidati con testate nucleari

PECHINO — La Cina ha rivelato ufficialmente di aver sperimentato missili teleguidati di testate nucleari. La notizia è stata diffusa dall'agenzia Nuova Cina, che cita un articolo pubblicato dall'organo ufficiale dell'esercito di liberazione.

L'accento ai missili nucleari è brevissimo: l'agenzia non precisa infatti né l'epoca, né il luogo degli esperimenti e neppure il raggio d'azione dei missili. Non è stato neanche specificato se essi sono muniti di ogive semplici o multiple. «In seguito al primo esperimento nucleare coronato da successo scrive l'organo delle forze armate cinesi — abbiamo effettuato un certo numero di altri tests nucleari, sperimentando anche la bomba all'idrogeno. Abbiamo inoltre lanciato missili teleguidati con ogive nucleari e satelliti artificiali».

L'articolo del giornale dell'esercito di liberazione fa seguito, a breve distanza di tempo, ad un appello del ministro della Difesa, maresciallo Yeh Chien-ying, a favore di un immediato ammodernamento delle forze armate.

Pechino è molto interessata anche all'acquisto di materiale militare americano ad alto contenuto tecnologico e so-

prattutto di radar e computers di concezione molto avanzata. La posizione ufficiale dell'amministrazione Carter è di non prevedere, almeno per il momento, alcuna fornitura del genere. Tale eventualità non viene però esclusa in linea di principio e non è un mistero che alcuni membri dell'amministrazione Carter, e in particolare il segretario all'Energia

James Schlesinger e l'influente senatore Henry Jackson, sono favorevoli alle forniture di determinati tipi di materiale bellico alla Cina, al fine di rafforzare la «diga» contro l'Unione Sovietica.

## Gli USA: senza i palestinesi impossibile accordo sul MO

WASHINGTON. — Con una dichiarazione, il dipartimento di Stato americano ha riconosciuto, per la prima volta in modo esplicito, che una pace duratura in Medio Oriente non è possibile senza l'appoggio dei palestinesi. Questi, afferma la dichiarazione «devono partecipare al processo di pace».

Il portavoce del dipartimento di Stato, che ha letto la dichiarazione ai giornalisti, ha anche detto che tutti i partecipanti a una eventuale riconvocazione della Conferenza di pace a Ginevra, dovrebbero aderire ai termini della risoluzione 242 dell'ONU, che implicitamente riconosce ad Israele il diritto all'esistenza: come è noto esistono proposte di modifica questa risoluzione, che si limita a considerare i palestinesi come «profughi».

## Cipro accusa la Turchia: viola i diritti umani

STRASBURGO — Cipro si è per la terza volta rivolto alla Commissione europea dei diritti umani accusando la Turchia di violazioni continue di otto articoli della convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Lo annuncia una dichiarazione del Consiglio d'Europa precisando che tra gli otto articoli in questione vi sono il diritto alla vita, il divieto di torture e di trattamento disumano e degradante, la proibizione della schiavitù e il rispetto per la vita privata e familiare. Al governo turco è stato chiesto di presentare osservazioni scritte alla commissione per i diritti dell'uomo, che ha sede a Strasburgo, sulle accuse cipriote.

I due precedenti ricorsi di Cipro contro la Turchia nel campo dei diritti umani vennero esaminati dalla commissione nel 1975-76.



## Come un bunker la casa di Strauss

Eccezionali misure di sicurezza sono state adottate nella RFT attorno alle abitazioni dei dirigenti politici, protette da uomini in assetto di guerra e da installazioni di tipo militare, del genere di quelle illustrate nella foto sopra che mostra un posto di guardia attorno alla casa del leader dc bavarese Strauss.

## FRATTAL'S DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI,  
RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

3503783

UMBERTO FRATTAL, 12 Macchestrè Street,  
MELBURN, VIC. 3000

## L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere  
l'Italia  
di oggi,  
per conoscere  
l'Italia  
democratica  
moderna  
leggete  
i giornali  
democratici

Nuovo Paese  
offre a tutti i lettori  
la possibilità di  
ricevere con la  
rapidità della via  
aerea i più diffusi  
giornali democratici  
italiani.

E un abbonamento  
comodo ed  
economico

GIORNI (Vie  
Nuove)

(SETTIMANALE)  
1 ANNO \$50

NOI DONNE  
(SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

RINASCITA  
(SETTIMANALE)

1 ANNO \$50

Inviare al nostro  
giornale l'importo,  
il vostro indirizzo e  
l'indicazione del  
settimanale o del  
settimanali che  
votate ricevere.  
Potete ricevere  
la pubblicazione  
richiesta al vostro  
domicilio o potete  
ritirarla ogni settimana  
presso le sedi delle

FILEF  
Melbourne  
2 Myrtle Street,  
Coburg, 3058  
Adelaide  
28 Ebor Avenue,  
Mile End, 5031  
Sydney  
558 Parramatta Road,  
Petersham, 2049  
Brisbane  
C/O 192 Ernest St.  
Manly, 4179, Qld.  
Canberra  
32 Parson Street,  
Torrens, Act, 2607

Screen Printers of  
Posters, Showcards,  
Displays, Banners,  
Sashes, 4 Colour  
Process, Plastic &  
Metal Signs and  
Specialists in  
Flocking  
74-76 Ross Street  
Fitzroy, 3085.  
Telephone 418 2818

PUBLI

UMBERTO GAROTTI

PUBLICITY



SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT — SPORT

Settembre dorato per il ciclismo italiano

# Una sera con Moser

E' nato contadino e forse tornerà a lavorare nei campi - Sotto il mento, il segno della cornata di un bue - Bisogna dar luce alle zone d'ombra



Francesco Moser è in maglia iridata e firma molti autografi.

Francesco Moser veste alla moda, parla con disinvoltura, è franco, sincero, polemico, sicuramente il soggiorno in Toscana a cavallo fra il '71 e il '72 è stato in tutti i sensi una buona scuola. E' nato a Palù di Giovo il 19 giugno 1951, si è trovato sedicenne a guidare il trattore senza patente, e quando Aldo era verso il tramonto di una esemplare carriera ciclistica, Francesco staccava la tessera di allievo. Fantastico, Aldo, nella sua tenacia, nel suo amore per il ciclismo. Anche Enzo e Diego sono stati corridori, ma con minor fortuna. E Alfiero, l'ultimo della nidata di mamma Cecilia, sta smettendo perché i risultati lasciano a desiderare, perché c'è Francesco campione del mondo e vivere di gloria altrui non è consigliabile. Bisognerebbe che Aldo avesse dieci anni in meno e allora sarebbe proprio una bella coppia.

Aldo era bravo in salita e bravo a cronometro. Lo si rammenta vincitore del G.P. delle Nazioni, del Trofeo Baracchi in tandem con Baldini, di una Coppa Bernocchi, e quando indossò la maglia rosa in uno dei suoi diciotto Giri d'Italia, i cronisti erano felici perché veniva premiato un uomo semplice, puro come il pane del forno di Palù. Era fermo in volata, purtroppo, e passando le consegne a Francesco ebbe a pronosticare: «Ha il carattere, la potenza e la classe per conquistare traguardi importanti».

Aldo vedeva giusto. Francesco è un tipo che morde, che s'impone in patria e all'estero, che fa discutere durante il Giro e il Tour vestendosi di rosa e di giallo, che sulla pista di Monteroni vince il campionato mondiale dell'inseguimento, che torna dal Venezuela coi colori dell'arcobaleno. Un cavallo di razza, un purosangue.

Nello spogliatoio di Dalmine l'acqua è fredda e Francesco rimanda la doccia.

«Vieni in albergo?». E' lui a rompere il ghiaccio. Ripiega la maglietta di lana con una cura che non ha per quella iridata. Fuori lo attendono centinaia di spettatori. Ancora un eruvia, una pacca, un saluto.

E' sempre affezionato alla sua terra dalla quale Diego ricava circa 300 quintali di uva. Sotto il mento, il segno di una cornata lasciato da un bue.

«Francesco Moser: hai girato il mondo, ti sei istruito, guadagni bene, farai il signore e non più il contadino...». «E perché no? Ogni tanto mi guardo attorno in cerca di un podere. Fra qualche anno potrei risentire il richiamo dei campi».

«Il titolo mondiale porta soldi. Il tuo nome domina nei manifesti dei circuiti. Sei pagato a suon di milioni...».

«Non esageriamo. Tu sai che il mestiere è pesante e che una maglia iridata comporta grosse responsabilità. Sai che nel ciclismo non sono tutte rose e fiori. Io sono ben ricompensato, ma quanti di noi faticano molto e guadagnano poco? La maggioranza, la stragrande maggioranza...».

«E non c'è solamente il problema dello stipendio...».

«Esatto. Esistono diversi

problemi da risolvere per dare alla professione una dimensione umana, e al centro delle varie questioni abbiamo un'attività esagerata, mille richieste, mille impegni. A volte mi sembra di essere un robot e scappo, mi tuffo nel clima del paesello, ed è come un bagno rigeneratore».

«Un robot? Tocca a voi lottare per un ciclismo di qualità...».

«Certo. Dobbiamo vagliare i tempi di lavoro, esprimerci sul calendario, sul percorso di un Giro e sul percorso di un Tour. Abbiamo dei doveri, ma anche dei diritti».

«Dovreste essere più uniti e intervenire al momento giusto. I colpi di testa, le decisioni improvvise prestano il fianco alle critiche e così la ragione diventa un torto».

«Sono pronto a dare il mio contributo, a dibattere i contrasti nell'interesse generale del ciclismo».

Dalmine ha festeggiato anche Claudio Corti, un giovanotto timido, tutto a puntino. «Fin troppo», commenta Ferretti che lo sta trattando per la Bianchi. E con Moser e Corti il nostro ciclismo ha un settembre dorato. Resta da vedere cosa faremo per dare luce alle zone d'ombra.

## RIVISTA AL ROGO!

# Chinaglia e Pelè nudi, subito sequestro

CARACAS — Su ordine della autorità di Caracas, la rivista venezolana «Zeta» è stata sequestrata e tutti gli esemplari in vendita nelle edicole sono stati distrutti per aver contravenuto alle leggi ed offeso la morale pubblica.

«Zeta» aveva infatti pubblicato una fotografia del calciatore brasiliano Pelè, del tedesco Beckenbauer e dell'italiano Giorgio Chinaglia in cui tutti e tre figuravano completamente nudi.

I tre calciatori avevano partecipato alla partita disputata tra il «Cosmos» di New York e «Portuguesa», tre volte campione del Venezuela.

Enzo Ferrari

# Lauda è un ingrato

Ferrari ha voluto dire sul «divorzio» la «verità della Ferrari», che, come ha tenuto a precisare, potrà anche non collimare con altre verità «precostituite». La verità della Ferrari, o meglio di Enzo Ferrari, è che Lauda si è comportato malissimo prima e dopo il divorzio: prima perché, mentre trattava con altri team, aveva assicurato che «fino a quando ci sarà il commendatore egli, Lauda, rimarrà». Dopo perché ha tradito la parola data al momento della ufficializzazione della separazione che era quella di non rilasciare dichiarazioni né sui motivi della separazione stessa, né sui rapporti di questi anni con Maranello, almeno fintanto che non fosse scaduto il contratto di collaborazione.

«Noi abbiamo mantenuto, almeno fino ad oggi questa parola — ha detto con tono indignato, Ferrari —, lui no». Quindi il «Drake», ha contestato le dichiarazioni del pilota che più lo hanno ferito: fra queste quella che la macchina del «Cavallino» non era competitiva per cui i successi ottenuti negli ultimi anni dovevano essere attribuiti alla bravura del pilota, cioè erano suoi.

Qui Ferrari si è davvero arrabbiato, anche perché qualcuno gli ha ricordato che Lauda aveva definito il motore datogli a Monza «uno scherzo».

L'ingratitude che Ferrari riscontra nel comportamento del suo ex pilota — anche per altre dichiarazioni squalide e ciniche — è grande per cui non c'è da meravigliarsi se dalla stima e forse dall'amore è ora passato al totale disprezzo.

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L. ANCHE IN AUSTRALIA AL SERVIZIO DEGLI EMIGRATI ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

### α SYDNEY

558 Parramatta Road, Petersham, 2049. Tel.: 569 7312  
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, 109 John Street, Cabramatta, 2166 Telefono 728 1055  
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY, Telefono 727 2716  
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

### α WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St., Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

### α MELBOURNE

N.O.W. CENTRE  
Angolo Sydney Rd. e Harding St., Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

### ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031 (presso SPAGNOLO)  
28 Ebor Avenue, MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

### α CANBERRA

Italo-Australian Club.  
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd. 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4684

DIRETTORE: Ignazio Salemi

CONDIRETTORE: Umberto Martinengo

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE:

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri, Dick Wootton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds

Printed by "CAMPANILE PRINTING" 40 Trafford Street, Brunswick — 387 4415

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## “Nuovo Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a.

“NUOVO PAESE” — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo